

# Stefano Pizzutelli

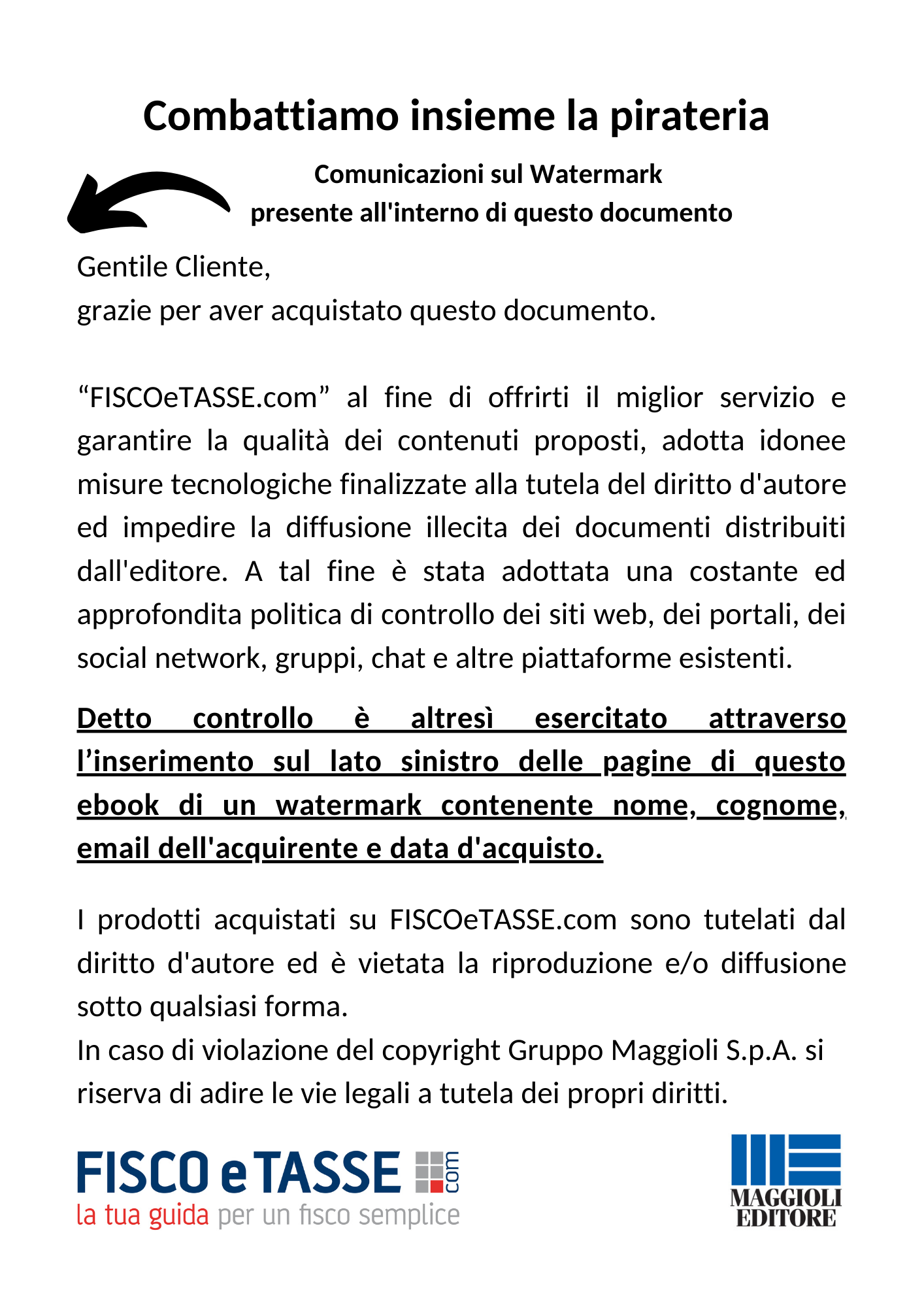
**I BILANCI 2020**

**GUIDA PRATICA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO PER SOCIETÀ, REVISORI E SINDACI**

**Corredato da pratiche formule per la nota integrativa, la relazione sulla gestione e per le relazioni di sindaci e revisori**

* Continuità aziendale: il ruolo di sindaci e revisori
* La disciplina emergenziale
* Gli ammortamenti nel bilancio 2020
* La disciplina delle perdite

# logoFET-MAGGIOLI

******

***Stefano Pizzutelli***

Dottore commercialista e Revisore legale - ODCEC Frosinone. Revisore di enti pubblici e di società private, è stato componente della “Commissione Principi di Revisione” del CNDCEC. Già componente del Tax department di una Big Four.

Relatore per Fisco e Tasse - Maggioli dal 2017 ad oggi del Mini Master Revisori Legali Corsi accreditati dal MEF e dal CNDCEC

**ISBN: 9788891647863**

Febbraio 2021

© Copyright 2021 Maggioli

**www.fiscoetasse.com**



# Indice

[Premessa 6](#_Toc63774871)

[1. Il principio di continuità. obblighi e doveri di sindaci e revisori 7](#_Toc63774872)

[1.1 La valutazione delle voci di bilancio nella prospettiva della continuazione dell’attività 7](#_Toc63774873)

[1.2 I controlli del collegio sindacale sulla continuità aziendale 12](#_Toc63774874)

[1.3 Le verifiche del revisore sulla continuità aziendale 14](#_Toc63774875)

[2. La disciplina emergenziale dei bilanci. Uno sguardo al bilancio 2019 23](#_Toc63774876)

[2.1 L’articolo 7 del DL 23/2000 23](#_Toc63774877)

[2.2 L’art. 38-*quater* della L. 77/2020 27](#_Toc63774878)

[3. L’applicazione del principio di continuità nel bilancio 2020 28](#_Toc63774879)

[3.1 Il secondo comma dell’art. 38-*quater* della L. 77/2020 28](#_Toc63774880)

[3.2 Il Documento interpretativo n. 8 dell’OIC 29](#_Toc63774881)

[3.3 I sindaci e le verifiche sulla continuità nel bilancio 2020 35](#_Toc63774882)

[3.4 I revisori e le verifiche sulla continuità nel bilancio 2020 37](#_Toc63774883)

[4. La disciplina degli ammortamenti nel bilancio 2020 43](#_Toc63774884)

[4.1 La facoltà di deroga 43](#_Toc63774885)

[4.2 Il documento interpretativo dell’OIC 50](#_Toc63774886)

[4.3 Il ruolo del collegio sindacale 51](#_Toc63774887)

[4.4 Il ruolo del revisore 52](#_Toc63774888)

[5. La disciplina speciale delle perdite 2020 54](#_Toc63774889)

[5.1 La disciplina dell’art. 6 del DL 23/2020 54](#_Toc63774890)

[5.2 Il ruolo dei sindaci 60](#_Toc63774891)

[5.3 Il ruolo dei revisori 62](#_Toc63774892)

# Premessa

L’emergenza sanitaria e la conseguente emergenza economica dell’anno 2020 hanno avuto una ovvia e pesante ricaduta anche sui bilanci, non solo sotto il profilo dei risultati economici ma anche in relazione alle regole e ai postulati rilevanti per la stesura dei bilanci.

Nei primi mesi dell’emergenza, l’esigenza principale è stata la messa in sicurezza dei bilanci al 31 dicembre 2019, mediante disposizioni che sterilizzassero gli effetti depressivi dei fatti e delle circostanze successivi alla data di riferimento del bilancio; nel corso dell’anno 2020 le norme, che erano affette da imprecisioni dovute alla fretta e all’emergenza, sono state migliorate e rese più logiche ed efficaci ed il legislatore si è potuto dedicare a costruire gli strumenti di difesa sul bilancio 2020, confidando in una risoluzione della crisi sanitaria e della crisi economica nel corso del 2021.

Vogliamo quindi esaminare qui la disciplina emergenziale per comprenderne i termini e le implicazioni e le norme che impattano sul bilancio 2020 e sui bilanci successivi.

Verranno quindi esaminati i compiti, i doveri e le criticità che si trovano e si troveranno davanti le società di capitali, i loro consulenti, i sindaci ed i revisori.

Si procederà dapprima ad esaminare in generale il principio di continuità, protagonista delle peculiarità dei bilanci 2019 e 2020, per poi procedere ad esaminare le norme specifiche per il bilancio 2020 in tema di continuità, ammortamenti e perdite rilevanti.

# 1.

# Il principio di continuità. obblighi e doveri di sindaci e revisori

1.1 La valutazione delle voci di bilancio nella prospettiva della continuazione dell’attività

L’art. 2423-bis, comma prima n. 1 del codice civile stabilisce quale primo principio di redazione del bilancio che “*la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e* ***nella prospettiva della continuazione dell’attività****”.*

Il principio della continuità aziendale è spiegato dal Principio contabile OIC 11, emesso a marzo 2018 dall’Organismo Italiano di Contabilità, nei punti da 21 a 24.

Innanzitutto, secondo l’OIC 11, il bilancio va redatto “*tenendo conto del fatto che l’azienda costituisce un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito”.*

Nel momento della redazione del bilancio, quindi, la direzione aziendale deve eseguire una valutazione prospettica della capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento. Tale valutazione deve coprire un orizzonte temporale pari ad almeno 12 mesi dalla data di riferimento di bilancio.

Quindi, ordinariamente:

**Bilancio chiuso al 31/12/2020 🡪 Valutazione prospettica della direzione fino al 31/12/2021**

Nel bilancio al 31/12/2020, secondo il principio di continuità, la direzione deve valutare che l’azienda abbia continuità aziendale fino ad almeno il 31/12/2021.

Quando gli amministratori valutino che la continuità aziendale sussista per almeno 12 mesi dalla data di riferimento, il bilancio può essere redatto con criteri di continuità.

Quando gli amministratori valutino che la continuità aziendale non sussista per almeno 12 mesi dalla data di riferimento, il bilancio deve essere redatto con criteri di liquidazione: sarà quindi applicabile il Principio contabile OIC 5, con tutte le peculiarità del caso.

Il Principio OIC 11 evidenzia che qualora la direzione identifichi **incertezze significative** in merito alla capacità di continuare ad operare come un’entità in funzionamento, in nota integrativa vanno indicati:

* le informazioni relative ai fattori di rischio;
* le assunzioni effettuate; le incertezze identificate;
* i piani aziendali futuri per far fronte ai rischi e alle incertezze
* le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale

|  |
| --- |
| *Quando le incertezze possono definirsi significative?* |

La definizione di incertezza significativa può essere ritratta dal Principio di Revisione internazionale (ISA Italia) 570 che al paragrafo 18 evidenzia che “*esiste un’incertezza significativa quando l’entità dell’impatto potenziale di eventi o circostanze e la probabilità che essi si verifichino è tale che, a giudizio del revisore, si rende necessaria un’informativa appropriata sulla natura e sulle implicazioni di tale incertezza al fine di … una corretta rappresentazione del bilancio, in presenza di un quadro normativo basato sulla corretta rappresentazione”.*

Gli amministratori devono quindi valutare l’impatto potenziale degli eventi e delle circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento; a questa valutazione concernente l’impatto degli eventi e delle circostanze va accompagnata una verifica in ordine alla probabilità che gli eventi e circostanze si verifichino.

La conseguenza della valutazione degli amministratori e, quindi, l’individuazione della significatività dell’incertezza è la necessità che venga data una adeguata informativa agli utilizzatori del bilancio.

In definitiva c’è un collegamento diretto tra incertezza significativa e informativa appropriata:

INCERTEZZA SIGNIFICATIVA

ADEGUATA INFORMATIVA

Quindi riepilogando, gli amministratori che redigono il bilancio (negli esercizi normali) devono operare nel seguente modo:

*Premessa:*

*Valutazione prospettica sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un complesso funzionante destinato alla produzione di reddito*

*Orizzonte temporale:*

*12 mesi dalla data di riferimento del bilancio*

*Conclusioni della valutazione prospettica:*

*Ipotesi I*

*Non esiste alcun dubbio in merito alla continuità aziendale 🡪 nessuna necessità di informativa sulla continuità*

*Ipotesi II*

*Non esiste continuità aziendale 🡪 il bilancio non può essere redatto sul presupposto della continuità*

*Ipotesi III*

*Esistono incertezze significative 🡪 il bilancio può essere redatto sul presupposto della continuità, ma è necessario che venga data appropriata informativa in Nota Integrativa in merito a tali incertezze*

Quando esistono incertezze significative deve essere data informativa adeguata:

* sui fattori di rischio
* sulle assunzioni effettuate
* sulle incertezze identificate
* sui piani aziendali futuri per far fronte ai rischi e alle incertezze
* sulle ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e sulle ricadute che possono avere sulla continuità aziendale

|  |
| --- |
| **ESEMPIO DI PARAGRAFO SULLA CONTINUITA’ AZIENDALE IN NOTA INTEGRATIVA**  “*Paragrafo* - LA CONTINUITÀ AZIENDALE  *Fattori di rischio*  La società sta partecipando in subappalto alla realizzazione di 240 appartamenti in Roma. In sede di realizzazione del Lotto A (80 appartamenti), il committente ha ritardato alcuni pagamenti e ha proceduto a pagamenti in natura mediante la cessione di 6 appartamenti nella palazzina A.2.  Sussiste il rischio che la crisi finanziaria della committente comporti ulteriori rallentamenti nell’incasso dei crediti comportando l’ulteriore necessità di ricorso a capitale di credito con incremento degli oneri finanziari.  La società si è vista costretta a ritardare il pagamento delle ritenute di luglio ed agosto, poi pagate nel mese di novembre. Il rallentamento del mercato immobiliare sta creando difficoltà anche nelle cessioni degli appartamenti acquisiti in conto prezzo.  Sussiste quindi il rischio che le difficoltà finanziarie del committente possano acuirsi e creare ulteriori difficoltà, con un incrementarsi del rischio di liquidità.  *Assunzioni effettuate*  Si sono tenute anche nel mese di gennaio e febbraio incontri con la committente per esaminare lo stato di avanzamento dei lavori ed il rispetto del cronoprogramma. Questo è sostanzialmente rispettato, nonostante le richiamate difficoltà e quindi si ritiene che entro diciotto mesi dalla data di riferimento del bilancio l’intero complesso sarà completato.  È quindi possibile prevedere con ragionevole sicurezza gli impegni che la società sarà chiamata a sostenere per completare il programma e gli importi che dovrà essere necessario reperire in caso di ulteriori ritardi nei pagamenti da parte della committente.  *Incertezze identificate*  La situazione descritta nel Paragrafo “Fattori di rischio” solleva dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento. Ciò in quanto eventuali ulteriori ritardi nei pagamenti, superiori a 120-150 giorni, porterebbero evidenti difficoltà nei pagamenti ai fornitori e delle spettanze ai dipendenti. Vi sono i primi segnali di difficoltà nei rapporti con gli istituti bancari, soprattutto la Banca …, che è il soggetto finanziatore del committente e che quindi è maggiormente esposta in relazione al progetto.  La difficoltà nella cessione degli appartamenti dati in pagamento comporta una ulteriore carenza di liquidità, con il rischio che il loro valore, per effetto di un eventuale peggioramento della crisi immobiliare, possa anche ridursi. Il capitale immobilizzato rende anche più difficile l’attività di pagamento negli altri cantieri aperti, anche se per ora, anche se con piccoli ritardi, sostanzialmente sono state rispettate tutte le scadenze.  *Piani aziendali futuri per far fronte ai rischi e alle incertezze*  Nella riunione di consiglio di amministrazione del 14 febbraio ultimo scorso, è stato approvato un piano di ristrutturazione e rilancio che si basa su alcuni step:   1. conferimento di mandato di agenzia ad un operatore specializzato che ha particolare conoscenza del mercato locale. Nel primo mese di mandato le visite agli immobili sono incrementate del 50% e i primi preliminari, anche se ad un prezzo lievemente inferiore rispetto a quello da budget, saranno ragionevolmente sottoscritti nel periodo immediatamente successivo all’approvazione del bilancio 2. accordo con la Banca … per la moratoria del rimborso di due delle quattro quote capitale dell’anno 202\* e dell’anno seguente, con un beneficio in termini finanziari di circa Euro 250.000, fatta salva, ovviamente, la circostanza che in caso di cessione, i mutui saranno oggetto di accollo da parte dei cessionari 3. costituzione di una centrale di acquisti unitaria con gli altri subappaltatori, con una prevedibile riduzione del 10% circa del costo dei materiali 4. ricorso alla cassa integrazione per il settore progettazione, in vista di una più che probabile esternalizzazione del servizio 5. eliminazione per l’anno in corso del sistema premiale degli amministratori e dei dirigenti 6. acquisizione di nuove commesse principalmente nel settore delle ristrutturazioni edilizie, con progressiva riduzione dell’attività di costruzione in subappalto o comunque di abitazioni nuove 7. costituzione insieme ad altri operatori del settore di un consorzio per l’attività di realizzazione integrata di progetti nell’ambito delle cosiddette ristrutturazioni 110%, con l’ausilio di un unico partner finanziario   Si prevede quindi che l’esercizio in corso si chiuda con un lieve utile in grado di equilibrare la perdita del presente esercizio e che tale utile possa essere confermato anche nell’esercizio successivo.  *Ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e sulle ricadute che possono avere sulla continuità aziendale*  Le incertezze segnalate sono tali da mettere a rischio, anche se non immediato, la continuità aziendale. Il piano approvato dal consiglio di amministrazione può quindi riuscire a equilibrare la situazione, ma il mancato raggiungimento dell’accordo per la moratoria potrebbe avere un pesante effetto sotto il profilo dell’equilibrio finanziario e portare ad una difficoltà nei pagamenti con ricadute sull’operatività dell’azienda.  È quindi ragionevole prevedere che la continuità sussista almeno oltre 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio. È comunque già prevista una verifica del piano di ristrutturazione e rilancio nel mese di giugno per eventuali aggiustamenti. |

C’è da sottolineare come l’OIC 11 preveda, nel paragrafo 23, anche il caso in cui la valutazione prospettica operata dagli amministratori si concluda nel senso che, pur non essendovi ragionevoli alternative alla cessazione dell’attività, non sia stata ancora accertata nessuna delle cause di scioglimento della società di cui all’art. 2484 c.c.[[1]](#footnote-1).

In tale caso l’OIC 11 raccomanda di calibrare alcune voci di bilancio in diretta corrispondenza alla minore durata dell’orizzonte temporale di riferimento.

Vi sarà quindi un evidente effetto, tra l’altro, su:

* revisione della vita utile delle immobilizzazioni immateriali e materiali;
* stima del valore d’uso delle immobilizzazioni al fine della individuazione della svalutazione delle immobilizzazioni materiali per perdite di durevoli di valore;
* recuperabilità delle imposte anticipate; ad esempio se la società ha iscritto crediti per imposte anticipate in connessione della sussistenza di perdite pregresse riportabili negli esercizi successivi a scomputo parziale degli imponibili, il limitato orizzonte temporale potrebbe rendere realizzabile un importo minore se non nullo del beneficio delle perdite pregresse per la riduzione o l’annullamento del prevedibile imponibile fiscale degli esercizi successivi

A concludere la disamina dei possibili scenari, il paragrafo 24 del Principio OIC 11 evidenzia che se una causa di scioglimento di cui all’art. 2484 c.c. sia stata accertata dagli amministratori, il bilancio va redatto tenuto conto di un orizzonte temporale ancora più ridotto rispetto all’ipotesi in cui la causa di scioglimento non sia stata ancora accertata.

Tale comportamento va tenuto anche nel caso in cui la causa di scioglimento venga accertata nel periodo intercorrente tra la data di riferimento e la data di redazione del bilancio.

1.2 I controlli del collegio sindacale sulla continuità aziendale

Nell’ambito dei controlli di legalità previsti dall’art. 2403 c.c., vi sono anche i controlli che il collegio sindacale deve espletare in materia di continuità aziendale.

Se i riflessi della continuità aziendale in materia di bilancio sono soggetti alla valutazione da parte dell’organo di revisione, il collegio sindacale ha comunque una attività di vigilanza, diretta innanzitutto alla tutela del patrimonio sociale, garanzia per i soci e per i terzi della sopravvivenza della società.

La vigilanza che il collegio deve prestare trae origine dal disposto dello stesso articolo 2403 c.c. laddove prevede che esso vigili “*sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento*”.

Il collegamento immediato, per legge, tra assetto organizzativo, amministrativo e contabile, e crisi d’impresa, è stato introdotto nel codice civile dal Codice della Crisi di Impresa e dell’Insolvenza (CCII) che ha comportato l’inserimento di un secondo comma all’art. 2086 c.c..

Tale nuova norma, in vigore, a differenza della quasi totalità della disciplina del CCII, sin dal marzo 2019, prevede che “l’imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un a*ssetto organizzativo, amministrativo e contabile* adeguato alla natura e alle dimensioni dell’impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell’impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l’adozione e l’attuazione di uno degli strumenti previsti dall’ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale”.

Appare quindi evidente che il legislatore ha voluto collegare l’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile, alla capacità di tale adeguato assetto di intercettare con tempestività gli indizi di crisi e consentire che la società riesca, grazie alla tempestiva intercettazione, ad intraprendere la strada di una soluzione della crisi non disgregativa.

Per **assetto organizzativo** si intende il sistema di procedure e direttive stabilite per garantire che il potere decisionale sia assegnato ed effettivamente esercitato ad un appropriato livello di competenza e responsabilità ed il complesso procedurale di controllo[[2]](#footnote-2), così che un assetto organizzativo è adeguato se presenta una struttura compatibile con la natura e le dimensioni della società e con le modalità di raggiungimento dell’oggetto sociale.

Per **assetto amministrativo e contabile** si intende quell’insieme di direttive, procedure e prassi dirette a garantire la completezza, la correttezza e la tempestività di una informativa societaria attendibile, così che esso si rileva adeguato quando consente la completa, tempestiva e attendibile rilevazione contabile e rappresentazione dei fatti di gestione, la produzione di informazioni utili per le scelte di gestione e la salvaguardia del patrimonio sociale e la produzione di dati attendibili per la formazione del bilancio di esercizio[[3]](#footnote-3)

Le nuove Norme di Comportamento del Collegio Sindacale di società non quotate (NCCS), riemesse nel gennaio 2021, affrontano la questione della vigilanza sulla continuità aziendale nel capitolo 11.

Nella Norma 11.1 viene data particolare enfasi innanzitutto alla vigilanza sull’adeguatezza del sistema organizzativo, amministrativo e contabile. Assumono poi rilevanza gli scambi di informazioni con il revisore, sempreché, ovviamente, la funzione di revisione non sia assegnata al collegio, e le richieste di informazioni all’organo amministrativo.

Una problematica particolare è quella delle società nelle quali la gestione è in mano ad un amministratore unico, perché, in tal caso, non essendo presente un organo che esercita la sua funzione mediante adunanze, le informazioni possono arrivare al collegio sindacale solo mediante una attività di richiesta diretta di informazioni.

Il collegio deve eseguire le verifiche di adeguatezza del sistema e del controllo interno con cadenza almeno semestrale, anche alla luce degli obblighi che poi sorgeranno nel momento dell’entrata in vigore del CCII.

Qualora il collegio ritenga che il sistema di controllo interno e gli assetti non siano adeguati per individuare la perdita della continuità aziendale, il collegio dovrebbe richiedere informazioni e chiarimenti agli amministratori e chiedere l’adozione di interventi tempestivi per garantire la continuità aziendale, anche per il tramite, come richiesto dal secondo comma dell’art. 2086 c.c., del ricorso a strumenti previsti dall’ordinamento per il recupero della continuità, alternativi al fallimento / liquidazione giudiziale e che consentano che il complesso aziendale non venga disgregato.

Dopo l’adozione dei provvedimenti da parte dell’organo amministrativo, il collegio deve procedere a vigilare sull’attuazione dei provvedimenti diretti a ripristinare la situazione di equilibrio, intensificando l’attività di verifica e di monitoraggio al fine di salvaguardare il patrimonio sociale.

Non può essere sottaciuto come il collegio sindacale abbia anche il dovere di sostituirsi all’organo amministrativo, in caso di inerzia, nell’ipotesi in cui sussista una perdita superiore ad un terzo del capitale.

1.3 Le verifiche del revisore sulla continuità aziendale

L’attività di verifica del revisore è basata su uno specifico principio di revisione, il Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 570.

La verifica del revisore sulla sussistenza della continuità aziendale è da eseguirsi in ragione ed in conseguenza della verifica sulla sussistenza della continuità che deve essere operata dagli amministratori.

Il revisore, cioè, valuta la valutazione che gli amministratori eseguono sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento.

Gli obiettivi del revisore sono:

1. acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati sull’utilizzo appropriato da parte della direzione del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio e giungere ad una conclusione a tale riguardo;
2. concludere, sulla base degli elementi probativi acquisiti, se esista un’incertezza significativa relativa ad eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento;
3. formulare la relazione di revisione in conformità al principio ISA 570.

Nell’ambito delle procedure di valutazione ed identificazione del rischio, il revisore deve valutare se esistano eventi e circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla sussistenza della continuità.

Il revisore deve quindi valutare, come detto, la valutazione degli amministratori in merito all’utilizzo del presupposto della continuità aziendale e se non è ancora stata effettuata tale valutazione, il revisore deve comprendere come gli amministratori intendano utilizzare il presupposto della continuità aziendale e deve indagare se esistano eventi o circostanze che possano far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento.

La verifica da operare da parte del revisore deve coprire un orizzonte temporale che, anche in ragione del Principio di Revisione internazionale (ISA Italia) 560, può essere individuato, in sintonia con l’OIC 11, in dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Quindi:

|  |
| --- |
| *Gli amministratori devono valutare la sussistenza della continuità per 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio (ad esempio: Bilancio al 31/12/2021 🡪 verifica fino al 31/12/2022)*  *Il revisore deve verificare la valutazione operata dagli amministratori* |

Nell’ambito della sua verifica, il revisore deve utilizzare lo scetticismo professionale.

Lo scetticismo professionale è definito dall’art. 9, comma 4, del D.Lgs. 39/2010 come “*un atteggiamento caratterizzato da un approccio dubitativo, dal costante monitoraggio delle condizioni che potrebbero indicare una potenziale inesattezza dovuta a errore o frode, nonché da una valutazione critica della documentazione inerente alla revisione”.*

Nel comma 3 del medesimo articolo 9, la norma richiede che il revisore eserciti lo scetticismo professionale in particolare durante la revisione delle stime della revisione riguardanti la capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento.

Quindi la verifica della valutazione sulla continuità, sulla correttezza dell’applicazione del presupposto della continuità nella stesura del bilancio, sulla sussistenza di dubbi significativi sulla continuità stessa, è improntata, non per indicazione dei principi di revisione, ma per adamantina imposizione normativa, ad un particolare scetticismo.

È la legge che impone al revisore di porre particolare attenzione, impregnata di scetticismo, a quanto indicato in bilancio dagli amministratori in materia di continuità, ma anche (anzi soprattutto) a quanto *non* indicato in bilancio dagli amministratori.

Il revisore deve acquisire elementi probativi appropriati e sufficienti per stabilire se esista o meno una incertezza significativa, così come già definita, mediante procedure di revisione aggiuntive, che devono includere:

1. la richiesta alla direzione di effettuare una valutazione in merito alla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento, laddove la direzione non vi abbia già provveduto;
2. la valutazione dei piani d’azione futuri della direzione connessi alla sua valutazione della continuità aziendale, della misura in cui la realizzazione di tali piani possa migliorare la situazione e se tali piani siano attuabili nelle specifiche circostanze (ed anche questa previsione richiama immediatamente la previsione del Principio contabile OIC 11, sulle informazioni da inserire in Nota integrativa);
3. se l’impresa ha predisposto una previsione dei flussi di cassa, occorre valutarne l’attendibilità e se le assunzioni su cui le previsioni siano appropriatamente supportate;
4. la considerazione se, successivamente alla data in cui la direzione ha effettuato la propria valutazione in merito alla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento, si siano resi disponibili ulteriori fatti o informazioni;
5. la richiesta di attestazioni scritte alla direzione e, ove appropriato, al collegio sindacale, relative ai piani d’azione futuri ed alla loro fattibilità

L’attività di verifica del revisore, però, non rimane all’interno delle proprie carte di lavoro senza essere esplicitata.

In sede di riforma al D.Lgs. 39/2010, il D.Lgs. 135/2016 ha riformato la relazione di revisione, inserendo un paragrafo decisivo al secondo comma, lettera f) dell’articolo 14.

Infatti nella relazione di revisione il revisore deve inserire “**una dichiarazione su eventuali incertezze significative relative a eventi o a circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità della società sottoposta a revisione di mantenere la continuità aziendale”.**

Quindi al legislatore non basta più che il revisore esegua una verifica che solo in rari casi poi si esita in una specifica indicazione descrittiva in relazione, ma pretende che il revisore palesi, all’interno della sua relazione, la presenza di eventuali incertezze significative, così da consentire una compiuta consapevolezza sulle criticità della società da parte dell’utilizzatore del bilancio.

La norma trae origine dalla circostanza che spesso a bilanci formalmente ineccepibili, ma avari di informazioni sulla continuità aziendale, sui quali il revisore esprimeva un giudizio senza modifica, seguisse poi, in tempi abbastanza brevi, quello che poteva essere definito come un imprevedibile *default*. Il legislatore ha quindi ritenuto necessario che il lettore del bilancio disponesse delle informazioni complete e ha obbligato il revisore ad una assunzione esplicita di responsabilità.

In generale, l’attività del revisore in merito alla questione della continuità, può avere, secondo il principio ISA 570, cinque possibili esiti:

|  |
| --- |
| **Ipotesi I**  *La valutazione degli amministratori in merito alla continuità è corretta e non vi sono incertezze significative su di essa 🡪 giudizio del revisore senza modifica (se non vi sono altre circostanze rilevanti)*  Il paragrafo ai sensi dell’art. 14, secondo comma, lettera f) può essere il seguente:  *In ossequio all’art. 14, secondo comma, lettera f) del D. Lgs. 39/2010, evidenzio come non sussistano incertezze significative relative a eventi o a circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità della società sottoposta a revisione di mantenere la continuità aziendale*.  **Ipotesi II**  *La valutazione degli amministratori in merito alla continuità è errata; gli amministratori ritengono che vi sia continuità e quindi le valutazioni di bilancio sono state eseguite nel presupposto della continuità aziendale.*  *I revisori concludono ritenendo che la continuità non sussista 🡪 giudizio negativo.*  *È evidente che se il bilancio sia stato redatto utilizzando il presupposto della continuità aziendale e il revisore ritiene che la continuità non sussista, il bilancio presenterà, ad avviso del revisore, errori pervasivi, errori cioè che non si limitano ad una sola voce di bilancio, ma lo minano dalle fondamenta.*  *Se non sussiste continuità aziendale, come specificato anche dall’OIC 11, le valutazioni di bilancio, in merito ad esempio agli ammortamenti a alla recuperabilità delle imposte anticipate, devono tenere conto del periodo breve o brevissimo di residua continuità aziendale.*  *Se poi il bilancio vada redatto da subito con applicazione dei principi di liquidazione, occorrerebbe ricorrere alle previsioni del Principio contabile OIC 5, che prevede regole assolutamente peculiari.*  *Una per tutte, l’iscrizione tra i Fondi rischi, di un “Fondo per costi ed oneri di liquidazione” che accoglie tutti i costi, gli oneri che la società ritiene di sostenere ed i proventi che prevede di ricavare dall’inizio alla fine della liquidazione, con una chiara deroga al principio della competenza. Peraltro, al momento della prima iscrizione in bilancio, la contropartita di tale fondo non è un accantonamento in conto economico, ma una voce del Patrimonio netto (di liquidazione), denominata “Rettifiche di liquidazione”.*  *Esempi di giudizio negativo e dei paragrafi collegati (Elementi alla base del giudizio negativo e paragrafo ex art. 14, secondo comma, lettera f)*  *Giudizio negativo:*  [Ho][Abbiamo] svolto la revisione contabile del bilancio d’esercizio della Società ABC S.p.A. (la Società) costituito dallo stato patrimoniale al [gg][mm][aa], dal conto economico, dal rendiconto finanziario per l’esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.  A [mio][nostro] giudizio, il bilancio d’esercizio non fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al [gg][mm][aa], del risultato economico e dei flussi di cassa per l’esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.  *Elementi alla base del giudizio negativo*  Ho svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le mie responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d’esercizio della presente relazione.  Sono indipendente rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio, tra cui il Codice dei Principi di deontologia professionale, riservatezza e segreto professionale dei soggetti abilitati all’esercizio dell’attività di revisione legale dei conti approvato con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 245504 del 20 novembre 2018.  Ritengo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il mio giudizio negativo  *La società ha predisposto il bilancio di esercizio utilizzando il presupposto del continuità aziendale. A mio giudizio l’utilizzo del presupposto della continuità aziendale è inappropriato in ragione delle seguenti circostanze: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_*  *Paragrafo ai sensi dell’art. 14, secondo comma, lettera f) del D.Lgs. 39/2010*  Mi riporto a quanto indicato nella sezione “Elementi alla base del giudizio negativo” per quel che concerne l’incertezza significativa relativa alla continuità aziendale  **Ipotesi III**  *La valutazione operata dagli amministratori sulla continuità è corretta, ma sussistono incertezze significative. L’informativa data dagli amministratori è adeguata 🡪 giudizio senza modifica, ma richiamo di informativa*  *Richiamo di informativa - Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale*  Anche ai sensi dell’art. 14, comma 2, lettera f) del D.Lgs. 39/2010, richiamo l’attenzione in merito alla circostanza descritta nel bilancio nel paragrafo intestato “Continuità aziendale” in connessione alla sussistenza di un’incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento, in conseguenza dei seguenti eventi e delle seguenti circostanze: [inserire gli eventi e le circostanze];  Tali eventi e tali circostanze indicano l'esistenza di un'incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento. Sussistono comunque piani della direzione che \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_.  In bilancio viene data comunque un’informativa adeguata in merito a detta incertezza significativa e quindi il giudizio espresso è un giudizio senza modifica  **Ipotesi IV**  *La valutazione operata dagli amministratori sulla continuità è corretta, ma sussistono incertezze significative. L’informativa data dagli amministratori non è adeguata  giudizio con rilievi o giudizio negativo, secondo le circostanze.*  *In tale caso se l’inadeguata informativa in nota integrativa costituisce, secondo il giudizio del revisore, un errore significativo (cioè che è in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori in base al bilancio) ma non pervasivo, allora dovrà esprimere un giudizio con rilievi.*  *Se l’adeguata informativa viene costituisce, secondo il giudizio del revisore, un errore significativo e pervasivo, allora dovrà esprimere un giudizio negativo.*  *Si riportano quindi di seguito esempi dei tre paragrafi pertinenti nella relazione di revisione.*  *Sub Ipotesi IV.1 – Giudizio con rilievi*  *Giudizio con rilievi*  Ho svolto la revisione contabile del bilancio d’esercizio della Società \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ costituito dallo stato patrimoniale al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, dal conto economico, dal rendiconto finanziario per l’esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.  A mio giudizio, ad eccezione degli effetti di quanto descritto nella sezione Elementi alla base del giudizio con rilievi della presente relazione, il bilancio d’esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, del risultato economico e dei flussi di cassa per l’esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.  *Elementi alla base del giudizio con rilievi*  *Esiste un'incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento: il bilancio non fornisce un'informativa adeguata su tale aspetto per le seguenti circostanze: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_*  Ho svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le mie responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d’esercizio* della presente relazione.  Sono indipendente rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio, tra cui il Codice dei Principi di deontologia professionale, riservatezza e segreto professionale dei soggetti abilitati all’esercizio dell’attività di revisione legale dei conti approvato con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 245504 del 20 novembre 2018.  Ritengo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il mio giudizio con rilievi.  *Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale*  Anche ai sensi dell’art. 14, comma 2, lettera f) del D.Lgs. 39/2010, richiamo quanto descritto nella sezione Elementi alla base del giudizio con rilievi della presente relazione.  *Sub Ipotesi IV.2 – Giudizio negativo*  *Giudizio negativo*  Ho svolto la revisione contabile del bilancio d’esercizio della Società \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ costituito dallo stato patrimoniale al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, dal conto economico, dal rendiconto finanziario per l’esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.  A mio giudizio, a causa della rilevanza di quanto descritto nella sezione *Elementi alla base del giudizio negativo* della presente relazione, il bilancio d’esercizio non fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, del risultato economico e dei flussi di cassa per l’esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.  *Elementi alla base del giudizio negativo*  *La società ha predisposto il bilancio di esercizio utilizzando il presupposto del continuità aziendale. A mio giudizio l’utilizzo del presupposto della continuità aziendale è appropriato, ma esiste un’incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento non adeguatamente descritta nelle note al bilancio.*  *[Descrizione della situazione specifica dell’impresa indicando le circostanze per le quali il revisore ritiene che l’informativa relativa all’esistenza delle incertezze significative sulla continuità aziendale non sia stata fornita in modo adeguato nelle note al bilancio e che la carenza abbia effetti significativi e pervasivi]*  *Il bilancio e la relativa informativa non rappresentano in modo adeguato tali circostanze.*  Ho svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le mie responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d’esercizio della presente relazione.  Sono indipendente rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio, tra cui il Codice dei Principi di deontologia professionale, riservatezza e segreto professionale dei soggetti abilitati all’esercizio dell’attività di revisione legale dei conti approvato con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 245504 del 20 novembre 2018.  Ritengo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il mio giudizio negativo.  *Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale*  Anche ai sensi dell’art. 14, comma 2, lettera f) del D.Lgs. 39/2010, richiamo quanto descritto nella sezione *Elementi alla base del giudizio negativo* della presente relazione.  **Ipotesi V**  *In situazioni caratterizzate da molteplici incertezze significative per il bilancio nel suo complesso, il revisore può considerare appropriato, in casi estremamente rari, dichiarare l’impossibilità di esprimere un giudizio, in base al principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 705.*  *In tal caso, il revisore, nel dichiarare l’impossibilità di esprimere un giudizio, indica anche quanto richiesto dall’art. 14, co. 2, lettera f), del Decreto stesso.*  *Riportiamo quindi il paragrafo del giudizio e i paragrafi collegati (anche ai sensi dell’art. 14, secondo comma, lettera f del D.Lgs. 39/2010)*  *Impossibilità di esprimere un giudizio*  Ho svolto la revisione contabile del bilancio d’esercizio della Società \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ costituito dallo stato patrimoniale al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, dal conto economico, dal rendiconto finanziario per l’esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.  Non esprimo un giudizio sul bilancio al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ della società.  A causa della rilevanza di quanto descritto nella sezione Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio della presente relazione, non sono stato in grado di acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il mio giudizio sul bilancio.  *Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio*  *[Descrizione delle circostanze specifiche dell’impresa e delle motivazioni per cui il revisore non ha potuto acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati sull’utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio a causa del rifiuto degli amministratori di effettuare o estendere la propria valutazione della capacità dell’impresa di operare come un’entità in funzionamento]*  *Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale*  Anche ai sensi dell’art. 14, comma 2, lettera f) del D.Lgs. 39/2010, richiamo quanto descritto nella sezione *Dichiarazione di impossibilità* di esprimere un giudizio della presente relazione, in quanto sussistono incertezze significative relative a eventi o a circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità della società sottoposta a revisione di mantenere la continuità aziendale. |

# 2.

# La disciplina emergenziale dei bilanci. Uno sguardo al bilancio 2019

2.1 L’articolo 7 del DL 23/2000

Le basi della disciplina emergenziale sono state poste con le disposizioni emesse, in maniera invero frettolosa, nel DL 23 dell’8 aprile 2020, convertito con modifiche nella Legge 40 del 5 giugno 2020.

L’articolo 7 del DL 23/2020 andava innanzitutto a regolamentare le modalità di redazione del bilancio 2020 sotto il profilo della continuità aziendale. Il primo comma dell’articolo 7 si riferiva appunto al bilancio 2020, collezionando peraltro imprecisioni e riferimenti non corretti.

*“Nella redazione del bilancio di esercizio in corso al 31 dicembre 2020, la valutazione delle voci nella prospettiva della continuazione dell'attività di cui all'articolo 2423-bis, comma primo, n. 1), del codice civile può comunque essere operata se risulta sussistente nell'ultimo bilancio di esercizio chiuso in data anteriore al 23 febbraio 2020, fatta salva la previsione di cui all'articolo 106 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18. Il criterio di valutazione è specificamente illustrato nella nota informativa anche mediante il richiamo delle risultanze del bilancio precedente”.*

Innanzitutto, quella che viene stabilita dall’art. 7 è una **deroga** al principio di continuità.

Tale norma appare, come accennato, imprecisa e poco corretta tecnicamente.

Non è particolarmente sensato il riferimento all'articolo 106 del DL 17 marzo 2020, n. 18, che prevedeva il termine di 180 giorni per la tenuta dell’assemblea ordinaria di approvazione del bilancio, concernente però, ai sensi del comma 7, l’anno 2019, in quanto si applicava alle assemblee convocate entro il 31 luglio 2020.

Tecnicamente, una clamorosa imprecisione è l’indicazione di una fantomatica “*nota informativa”*, dove illustrare il criterio di valutazione. Probabilmente il legislatore voleva riferirsi alla nota integrativa, ma la fretta e la situazione di difficoltà obiettiva delle peggiori settimane di pandemia hanno portato a questo errore.

Il primo comma dell’articolo 7 inerisce quindi l’anno 2020.

|  |
| --- |
| *Oggetto della deroga: tutti i bilanci di esercizio in corso al 31/12/2020*  *Quando possono essere redatti applicando il principio di continuità? Se sussiste continuità aziendale nell’ultimo bilancio chiuso anteriormente al 23/2/2020* |

Il secondo comma dell’articolo 7 sembra quasi appiccicato per caso, come se all’ultimo momento ci si fosse accorti che all’inizio di aprile del 2020 il problema incombente e di complessa risoluzione non era il bilancio dell’anno 2020, ma quello dell’anno 2019.

Quindi il secondo comma regola nel seguente modo l’anno 2019:

*“Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche ai bilanci chiusi entro il 23 febbraio 2020 e non ancora approvati”*

Qual era il pericolo che la previsione emergenziale voleva scongiurare?

Il pericolo era costituito da un’applicazione rigida al bilancio 2019 del Principio contabile OIC 29, nella parte che tratta dei fatti intervenuti dopo la chiusura del bilancio.

Come noto, il Principio Contabile OIC 29 prevede tre tipologie di eventi successivi:

1. Eventi successivi che hanno effetto sul bilancio d’esercizio (ad esempio: conclusione tra la data di riferimento del bilancio e la data di redazione del bilancio di cause in corso alla data di riferimento del bilancio). Occorre quindi che tali eventi vadano riflessi in bilancio, mediante specifiche registrazioni contabili da eseguirsi nell’esercizio in chiusura.
2. Eventi successivi che non hanno effetto sul bilancio d’esercizio (ad esempio: fusioni, scissioni, conferimenti, cessioni di azienda che hanno luogo tra la data di riferimento del bilancio e la data di redazione del bilancio). Tali eventi, qualora rilevanti, vanno menzionati in nota integrativa, per dare una compiuta informativa agli utilizzatori del bilancio.
3. Eventi successivi che hanno effetto sulla continuità aziendale. Qualora si verifichino fatti successivi alla data di chiusura del bilancio che possono far venir meno il presupposto della continuità aziendale, la direzione deve verificare se il presupposto risulti ancora appropriato al momento della redazione del bilancio. Se il presupposto della continuità aziendale non risulta essere più appropriato al momento della redazione del bilancio, è necessario che nelle valutazioni di bilancio si tenga conto degli effetti del venir meno della continuità aziendale e pertanto si verificherà un impatto sulla situazione patrimoniale e finanziaria della società e sul risultato economico dell’esercizio.

Quindi:

|  |
| --- |
| *Obiettivo della deroga per il 2019 🡪 sterilizzare gli eventi successivi alla data di chiusura dell’esercizio che potevano avere effetto sulla continuità aziendale.* |

L’intento del legislatore era chiaro, come specificato anche nella relazione Illustrativa al DL: la deroga si è resa necessaria per “*neutralizzare gli effetti devianti dell’attuale crisi economica conservando ai bilanci una concreta e corretta valenza informativa anche nei confronti dei terzi, consentendo alle imprese che prima della crisi presentavano una regolare prospettiva di continuità di conservare tale prospettiva nella redazione dei bilanci … ed escludendo, quindi, le imprese che, indipendentemente dalla crisi COVID-19, si trovavano autonomamente in stato di perdita di continuità”* .

Una società proprietaria di un negozio al dettaglio di abbigliamento è stata costretta a chiudere in via pratica per marzo e aprile 2020.

Qualora si fosse applicato al bilancio 2019 l’ordinaria regola destinata a tenere in considerazione i fatti successivi alla chiusura dell’esercizio, poteva ben accadere che l’organo amministrativo non potesse avere certezza sulla continuità aziendale e quindi il bilancio poteva dover esser redatto con criteri di liquidazione.

Con la sterilizzazione del secondo comma dell’articolo 7 del DL 23/2020, la società poteva redigere il bilancio 2019 con criteri di continuità se la continuità esisteva alla chiusura dell’esercizio.

* *La posizione dell’Organismo Italiano di Contabilità*

L’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) è intervenuto con il **Documento Interpretativo 6**, emesso nel giugno del 2020, precisando che nei bilanci chiusi anteriormente al 23 febbraio 2020 e non ancora approvati a tale data, le società potevano avvalersi della deroga al disposto dell’art. 2423-*bis* comma primo, n. 1) c.c. se alla data di chiusura dell’esercizio (e quindi, ordinariamente al 31 dicembre 2019) sussisteva la prospettiva della continuità aziendale.

**Le società non potevano avvalersi della deroga se alla data di chiusura dell’esercizio 2019 la continuità non sussisteva**. L’OIC specificava poi che le società che si avvalevano della deroga dovevano fornire informazioni della scelta nelle politiche contabili di cui al punto 1) dell’art. 2427 c.c..

La società che si avvale della deroga dovevano fornire le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificati, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi ed incertezze.

La deroga esisteva ma solo per quelle società che alla chiusura dell’esercizio avevano una prospettiva di continuazione dell’attività con un orizzonte temporale pari almeno a dodici mesi. Le società per le quali la continuità non esisteva al momento della chiusura dell’esercizio non potevano usufruire della deroga.

|  |
| --- |
| *ATTENZIONE: Se la continuità aziendale non esisteva alla chiusura dell’esercizio, a prescindere dai fatti successivi, il bilancio 2019 andava redatto con criteri di liquidazione!* |

* *La posizione dei revisori sulla deroga*

L’articolo 7 del DL 23/2020 ha formato oggetto di analisi da parte dell’Assirevi, che ha emesso nel giugno 2020 il Documento di Ricerca n. 235, intitolato “*Linee Guida per la Relazione di Revisione nei casi di utilizzo della deroga sulla continuità aziendale ai sensi dell’art. 7 del D.L. 8 aprile, n. 23”.*

L’Assirevi forniva esemplificazioni relative ai paragrafi “*Richiamo di informativa*” e “*Altri aspetti*”, cioè quei paragrafi della relazione di revisione nei quali il revisore esprime enfasi su informazioni che vuole sottolineare agli utilizzatori del bilancio senza che tali indicazioni siano dei rilievi.

Il “*richiamo di informativa*” è un paragrafo che viene redatto, ai sensi del Principio di Revisione Internazionale (ISA Italia) 706, “*qualora il revisore consideri necessario richiamare l’attenzione degli utilizzatori su un aspetto presentato o oggetto di informativa nel bilancio che, secondo il suo giudizio professionale, riveste un’importanza tale da risultare fondamentale ai fini della comprensione del bilancio stesso da parte degli utilizzatori”[[4]](#footnote-4).*

Qualora il revisore voglia dare enfasi ad un aspetto non riportato all’interno del bilancio, il revisore, sempre ai sensi del Principio di Revisione Internazionale (ISA Italia) 706, redigerà un paragrafo di “*Altri aspetti”,* che è da redigere “*qualora il revisore consideri necessario comunicare un aspetto diverso da quelli presentati o oggetto di informativa nel bilancio che, a seconda del suo giudizio professionale, è rilevante ai fini della comprensione da parte degli utilizzatori della revisione contabile, delle responsabilità del revisore o della relazione di revisione”[[5]](#footnote-5)*

* *La posizione del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (CNDCEC)*

Il CNDCEC procedeva sempre nel mese di giugno del 2020 a ritoccare lo standard di relazione unitaria del collegio sindacale che svolge la funzione di revisione, proprio in considerazione della necessità di esplicitare all’interno della relazione di revisione la criticità consistente nell’utilizzo della deroga ai sensi dell’art. 7 del DL 8 aprile 2020, n. 23.

Anche per il CNDCEC la necessità era quella di specificare nel paragrafo “*Richiamo di informativa”*, la presenza della deroga e le indicazioni da dare in nota integrativa secondo il Documento interpretativo OIC 6 e nel paragrafo “*Altri aspetti*”, la specifica che gli amministratori hanno ritenuto esistente la continuità aziendale alla data di chiusura del bilancio.

2.2 L’art. 38-*quater* della L. 77/2020

Con colpevole ritardo rispetto alla chiusura dei bilanci che, per effetto della richiamata proroga a 180 giorni, ai sensi dell'articolo 106 del DL 18/2020, dovevano essere approvati da assemblee che si dovevano tenere entro il 28 giugno 2020, la Legge 77 del 17 luglio 2020, che convertiva il DL 34 del 19 maggio 2020, in sede appunto di conversione, cambiava le regole concernenti il bilancio 2019.

L’aspetto negativo della tardività veniva parzialmente compensato da una norma che, al contrario di quella dell’art. 7 del DL 23, ha il pregio di essere cristallina e di affrontare in maniera chiara ed incontrovertibile la maggiore criticità del bilancio 2019 e cioè i fatti avvenuti dopo la chiusura dell’esercizio*.*

Il prima comma dell’articolo 38-*quater* stabilisce quanto segue:

*“Nella predisposizione dei bilanci il cui esercizio è stato chiuso entro il 23 febbraio 2020 e non ancora approvati, la valutazione delle voci e della prospettiva della continuazione dell’attività di cui all’articolo 2423 -bis , primo comma, numero 1), del codice civile è effettuata non tenendo conto delle incertezze e degli effetti derivanti dai fatti successivi alla data di chiusura del bilancio. Le informazioni relative al presupposto della continuità aziendale sono fornite nelle politiche contabili di cui all’articolo 2427, primo comma, numero 1), del codice civile. Restano ferme tutte le altre disposizioni relative alle informazioni da fornire nella nota integrativa e alla relazione sulla gestione, comprese quelle relative ai rischi e alle incertezze concernenti gli eventi successivi, nonché alla capacità dell’azienda di continuare a costituire un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito.”*

La norma appare chiara, anche se si riferisce ai “*bilanci non ancora approvati”*, il che è abbastanza risibile dato che si tratta di una norma approvata il 17 luglio 2020, su bilanci che formavano oggetto delle assemblee che, per legge, si dovevano tenere entro il 28 giugno 2020.

In definitiva per il bilancio 2019 (per semplicità per il bilancio al 31/12/2019) la deroga al principio di continuità segue le seguenti regole:

|  |
| --- |
| * *la valutazione della continuità va fatta senza tenere conto degli eventi successivi al 31/12/2019* * *Il bilancio può essere redatto con criteri di continuità se la continuità esisteva al 31/12/2019* * *in nota integrativa: le informazioni relative al presupposto della continuità aziendale sono fornite nelle politiche contabili* * *in nota integrativa ed in relazione sulla gestione: rischi e alle incertezze concernenti gli eventi successivi* * *in nota integrativa: informazioni in merito alla capacità dell’azienda di continuare a costituire un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito.* |

# 3.

# L’applicazione del principio di continuità nel bilancio 2020

3.1 Il secondo comma dell’art. 38-*quater* della L. 77/2020

Nel capitolo precedente abbiamo già dato atto della stesura del primo comma dell’articolo 7 del DL 23/2020, poi convertito dalla L. 40/2020, in merito all’applicazione del principio di continuità nel bilancio 2020.

Nel corso dell’anno, la stesura, zoppicante e opaca, del primo comma dell’articolo 7 è stata sostituita dalla disciplina chiara e precisa del secondo comma dell’articolo 38-*quater* della L. 77/2020.

Il testo è il seguente:

“*Nella predisposizione del bilancio di esercizio in corso al 31 dicembre 2020, la valutazione delle voci e della prospettiva della continuazione dell’attività di cui all’articolo 2423 -bis , primo comma, numero 1), del codice civile può comunque essere effettuata sulla base delle risultanze dell’ultimo bilancio di esercizio chiuso entro il 23 febbraio 2020. Le informazioni relative al presupposto della continuità aziendale sono fornite nelle politiche contabili di cui all’articolo 2427, primo comma, numero 1), del codice civile anche mediante il richiamo delle risultanze del bilancio precedente. Restano ferme tutte le altre disposizioni relative alle informazioni da fornire nella nota integrativa e alla relazione sulla gestione, comprese quelle relative ai rischi e alle incertezze derivanti dagli eventi successivi, nonché alla capacità dell’azienda di continuare a costituire un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito”.*

Pertanto le previsioni per il bilancio 2020 (considerando per praticità i bilanci chiusi al 31/12/2020) sono le seguenti:

|  |
| --- |
| * *Il bilancio 2020 può essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività se la continuità esisteva nel bilancio 2019* * *Le informazioni relative al presupposto della continuità* 🡪 *in nota integrativa, nelle politiche contabili*  🡪 *anche mediante richiamo alle risultanze del bilancio 2019* * *In Nota integrativa e Relazione sulla gestione*  🡪 *informativa su rischi ed incertezze derivati dagli eventi successivi* * *In Nota integrativa e Relazione sulla gestione* 🡪 *informativa sulla capacità della società di mantenere la continuità aziendale* |

Quindi, anche per il bilancio 2020 esiste una **deroga** al principio di continuità. Il punto di riferimento per la valutazione che gli amministratori devono operare in merito alla continuità aziendale è lo stesso del bilancio 2019 e cioè la data di riferimento dell’ultimo bilancio chiuso prima dell’inizio della pandemia e cioè prima del 23/2/2020.

Quindi per i bilanci 2020 per i quali non vi sarebbe prospettiva di continuità aziendale, sia in base alle informazioni esistenti al 31/12/2020, sia per gli eventi successivi che si verifichino tra il 31/12/2020 e la data di redazione del bilancio, è possibile comunque redigere bilanci nella prospettiva della continuazione dell’attività, se la continuità aziendale esisteva al 31/12/2019.

|  |
| --- |
| *Se la continuità aziendale non esisteva al 31/12/2019 non è possibile usufruire della deroga.* |

3.2 Il Documento interpretativo n. 8 dell’OIC

Il secondo comma dell’art. 38-*quater* della L. 77/2020 ha formato oggetto di un **Documento Interpretativo, il n. 8**, emesso dall’OIC e rimasto in pubblica consultazione per commenti fino al 30 novembre 2020.

Il documento innanzitutto precisa che quella stabilita dal legislatore d’emergenza è una facoltà di **deroga** al disposto del primo comma, n. 1) dell’art. 2423-*bis* c.c., cioè al principio di valutazione delle voci di bilancio nella prospettiva della continuazione dell’attività.

La deroga si applica ai bilanci d’esercizio e consolidati delle società per le quali il quadro normativo sull’informazione finanziaria applicabile sia costituito dal codice civile e dai principi contabili OIC. Quindi, semplificando, la deroga non si applica a banche, assicurazioni e società quotate in borsa.

La deroga si applica ai bilanci chiusi dopo il 23 febbraio 2020 e prima del 31 dicembre 2020 e a quelli in corso al 31 dicembre 2020.

Nelle successive esemplificazioni, per praticità, ci riferiremo sempre a bilanci che si chiudono il 31 dicembre 2020.

L’OIC precisa poi che nel bilancio 2020 la società può avvalersi della deroga se nel bilancio 2019 la valutazione delle voci è stata fatta nella prospettiva della continuazione dell’attività.

Tale valutazione deve essere stata eseguita applicando o il paragrafo 21 o il paragrafo 22 dell’OIC 11.

Il paragrafo 21 inerisce la circostanza che la valutazione delle voci va fatta tenendo conto che l’azienda costituisce un complesso economico funzionante destinato alla produzione del reddito ed il paragrafo 22 stabilisce che gli amministratori devono effettuare una valutazione prospettica della capacità dell’azienda di continuare ad operare come un’entità in funzionamento per almeno 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio. Il paragrafo 22 continua stabilendo che, nel caso siano state identificate significative incertezze sulla continuità, nella nota integrativa vanno fornite le informazioni ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate e, soprattutto, ai piani aziendali per far fronte a rischi ed incertezze.

L’OIC aggiunge che la deroga nel bilancio 2020 è applicabile anche nel caso in cui la società si sia avvalsa della deroga nel bilancio 2019, in applicazione del secondo comma dell’art. 7 del DL 23/2020 (convertito nella L. 40/2020) e del primo comma dell’art. 38-*quater* della L. 77/2020.

Quindi:

|  |
| --- |
| **SI’ ALLA DEROGA SE:**   * La continuità esisteva al 31/12/2019 * La continuità nel bilancio al 31/12/2019 esisteva con certezza alla chiusura dell’esercizio * La continuità nel bilancio al 31/12/2019 esisteva al 31/12/2019, ma poteva non essere più esistente in conseguenza degli eventi successivi al 31/12/2019 |

Non è invece possibile usufruire della deroga se al 31/12/2019 la società si trovava in una delle situazioni previste dai paragrafi 23 e 24 del Principio Contabile OIC 11

Come già indicato, il paragrafo 23 inerisce la fattispecie in cui gli amministratori constatano che nell’arco temporale di riferimento non vi siano alternative ragionevoli alla cessazione dell’attività ma non si ancora verificata una delle cause di scioglimento previste dal codice civile, mentre il paragrafo 24 inerisce la fattispecie in cui, non solo gli amministratori constatano che nell’arco temporale di riferimento non vi siano alternative ragionevoli alla cessazione dell’attività ma si sia anche verificata una delle cause di scioglimento previste dal codice civile.

Quindi:

|  |
| --- |
| **NO ALLA DEROGA SE:**   * al 31/12/2019 gli amministratori avevano constatato come non vi fossero ragionevoli alternative alla cessazione dell’attività. |

L’OIC precisa che nel caso in cui la società si avvalga della deroga il bilancio va redatto applicando tutti i principi contabili in vigore, con l’eccezione dei paragrafi 23 e 24 del Principio contabile OIC 11, appena citati e del paragrafo 59 c) del Principio Contabile OIC 29, cioè di quel paragrafo che tratta dei fatti e delle circostanze che si verificano dopo la chiusura dell’esercizio e che hanno effetto sulla continuità aziendale.

**Cosa va in nota integrativa ed in relazione sulla gestione?**

Innanzitutto la società che si avvale della deroga fornisce informazioni sulla scelta fatta all’interno delle politiche contabili ai sensi dell’art. 2427, punto 1) c.c..

Il documento interpretativo insiste correttamente sulla necessità di una compiuta e complessiva informativa in sede di nota integrativa, comprendendo anche l’analisi dell’impatto sulla società della pandemia.

In nota integrativa, mutuando quanto specificato nel più volte richiamato paragrafo 22 del Principio Contabile OIC 22, la società deve descrivere le significative incertezze in merito alla capacità dell’azienda di continuare ad operare come un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per almeno 12 mesi dal 31/12/2020.

Quindi, in nota integrativa vanno le informazioni

* sui fattori di rischio
* sulle assunzioni effettuate
* sulle incertezze identificate
* sui piani aziendali futuri per far fronte ai rischi e alle incertezze
* sulle ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e sulle ricadute che possono avere sulla continuità aziendale

Il documento interpretativo chiude specificando che nei 12 mesi successivi al 31/12/2020 non si prevedano ragionevoli alternative alla cessazione dell’attività, nella nota integrativa deve essere data informativa sulla situazione e sui prevedibili effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della società.

Di seguito un esempio di come esplicitare in nota integrativa ed in relazione sulla gestione le informazioni in merito alla deroga.

|  |
| --- |
| NOTA INTEGRATIVA  POLITICHE CONTABILI (ART. 2427 C.C., PUNTO 1)  **Deroga ai sensi del secondo comma dell’art. 38-quater della L. 77/2020**  La società ha redatto il bilancio 2020, considerando di essere un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito, anche se sussistono significative incertezze che non rendono assolutamente certa la sussistenza della continuità aziendale a 12 mesi dalla data di riferimento del presente bilancio.  Vengono richiamate in toto le indicazioni date nel bilancio al 31 dicembre 2019.  Al 31 dicembre 2019 la società aveva con certezza continuità aziendale ai sensi dei paragrafi 21 e 22 del Principio contabile OIC 11, in quanto a quella data la società aveva un equilibrio economico e finanziario e, in ragione del portafoglio ordini e dei cantieri all’epoca aperti, era ragionevole attendersi che la società sarebbe stata pienamente e profittevolmente operante alla scadenza dei 12 mesi dalla chiusura del bilancio.  La società ha redatto il bilancio 2019 senza tener conto dei fatti e delle circostanze manifestatisi dopo la chiusura dell’esercizio, esercitando quindi nel precedente esercizio la deroga di cui all’art. 7 del DL 23/2020, convertito con modifiche dalla L. 40/2020 e poi al primo comma dell’art. 38-quater della L. 77/2020  “Paragrafo - LA CONTINUITÀ AZIENDALE  *Fattori di rischio*  La società sta partecipando in subappalto alla realizzazione di 240 appartamenti in Roma. In sede di realizzazione del Lotto A (80 appartamenti), il committente ha ritardato alcuni pagamenti e ha proceduto a pagamenti in natura mediante la cessione di 6 appartamenti nella palazzina A.2.  Nel corso del 2020, nei mesi di marzo ed aprile l’attività è stata completamente bloccata a causa del Covid – 19 e nel mese di maggio la committente non è riuscita a far ripartire rapidamente i lavori. Il cantiere ha quindi riaperto il 15 giugno, ma la committente, che aveva già nei mesi di dicembre 2019 e gennaio 2020 ritardato i pagamenti, non è riuscita a rispettare le scadenze e quindi la società si è trovata costretta a fermare per il mese di agosto la produzione. Nel mese di settembre la produzione è stata riattivata ma sussiste il rischio che la crisi finanziaria della committente comporti ulteriori rallentamenti nell’incasso dei crediti comportando l’ulteriore necessità di ricorso a capitale di credito con incremento degli oneri finanziari.  La società si è vista costretta a ritardare il pagamento delle ritenute di luglio ed agosto, poi pagate nel mese di novembre. Il pesante rallentamento del mercato immobiliare sta creando difficoltà anche nelle cessioni degli appartamenti acquisiti in conto prezzo.  Sussiste quindi il rischio che le difficoltà finanziarie del committente possano acuirsi e creare ulteriori difficoltà, con un incrementarsi del rischio di liquidità.  *Assunzioni effettuate*  Si sono tenute anche nel mese di gennaio e febbraio incontri con la committente per esaminare lo stato di avanzamento dei lavori ed il rispetto del cronoprogramma. Il ritardo nel cronoprogramma fa pensare che non vi sia la possibilità di rispettare la scadenza di settembre 2021.  È comunque possibile prevedere con ragionevole sicurezza gli impegni che la società sarà chiamata a sostenere per completare il programma e gli importi che dovrà essere necessario reperire in caso di ulteriori ritardi nei pagamenti da parte della committente.  *Incertezze identificate*  La situazione descritta nel Paragrafo “Fattori di rischio” solleva dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento. Ciò in quanto eventuali ulteriori ritardi nei pagamenti, superiori a 120-150 giorni, porterebbero evidenti difficoltà nei pagamenti ai fornitori e delle spettanze ai dipendenti. Vi sono i primi segnali di difficoltà nei rapporti con gli istituti bancari, soprattutto la Banca …, che è il soggetto finanziatore del committente e che quindi è maggiormente esposta in relazione al progetto.  La difficoltà nella cessione degli appartamenti dati in pagamento comporta una ulteriore carenza di liquidità, con il rischio che il loro valore, per effetto di un eventuale peggioramento della crisi immobiliare, possa anche ridursi. Il capitale immobilizzato rende anche più difficile l’attività di pagamento negli altri cantieri aperti, anche se per ora, anche se con piccoli ritardi, sostanzialmente sono state rispettate tutte le scadenze.  *Piani aziendali futuri per far fronte ai rischi e alle incertezze*  Nella riunione di consiglio di amministrazione del 14 febbraio ultimo scorso, è stato approvato un piano di ristrutturazione e rilancio che si basa su alcuni step:  1. conferimento di mandato di agenzia ad un operatore specializzato che ha particolare conoscenza del mercato locale. Nel primo mese di mandato le visite agli immobili sono incrementate del 50% e i primi preliminari, anche se ad un prezzo lievemente inferiore rispetto a quello da budget, saranno ragionevolmente sottoscritti nel periodo immediatamente successivo all’approvazione del bilancio  2. accordo con la Banca … per la moratoria del rimborso di due delle quattro quote capitale dell’anno 202\* e dell’anno seguente, con un beneficio in termini finanziari di circa Euro 250.000, fatta salva, ovviamente, la circostanza che in caso di cessione, i mutui saranno oggetto di accollo da parte dei cessionari  3. costituzione di una centrale di acquisti unitaria con gli altri subappaltatori, con una prevedibile riduzione del 10% circa del costo dei materiali  4. ricorso alla cassa integrazione per il settore progettazione, in vista di una più che probabile esternalizzazione del servizio  5. eliminazione per l’anno in corso del sistema premiale degli amministratori e dei dirigenti  6. acquisizione di nuove commesse principalmente nel settore delle ristrutturazioni edilizie, con progressiva riduzione dell’attività di costruzione in subappalto o comunque di abitazioni nuove  7. costituzione insieme ad altri operatori del settore di un consorzio per l’attività di realizzazione integrata di progetti nell’ambito delle cosiddette ristrutturazioni 110%, con l’ausilio di un unico partner finanziario  Si prevede quindi che l’esercizio in corso si chiuda con un lieve utile in grado di equilibrare la perdita del presente esercizio e che tale utile possa essere confermato anche nell’esercizio successivo.  *Ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e sulle ricadute che possono avere sulla continuità aziendale*  Le incertezze segnalate sono tali da mettere a rischio, anche se non immediato, la continuità aziendale. Il piano approvato dal consiglio di amministrazione può quindi riuscire a equilibrare la situazione, ma il mancato raggiungimento dell’accordo per la moratoria potrebbe avere un pesante effetto sotto il profilo dell’equilibrio finanziario e portare ad una difficoltà nei pagamenti con ricadute sull’operatività dell’azienda.  È quindi ragionevole prevedere che la continuità sussista almeno oltre 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio. È comunque già prevista una verifica del piano di ristrutturazione e rilancio nel mese di giugno per eventuali aggiustamenti.  RELAZIONE SULLA GESTIONE  Art. 2428, primo comma c.c.  …  Descrizione dei rischi e delle incertezze cui la società esposta  *Rischio di continuità*  Il rischio di continuità aziendale è ampiamente descritto nel paragrafo “Continuità aziendale” della Nota Integrativa  *Rischio di credito*  Sussiste un rilevante rischio di credito concernente l’attività del cantiere per il quale sussistono ritardi nei pagamenti e quindi la società risulta esposta, senza rilevanti garanzie, in quanto un’eventuale azione vedrebbe comunque la società come creditore chirografario.  *Rischio di liquidità*  La società è ancora in grado di riuscire a coprire le scadenze finanziarie dei prossimi sei mesi mediante la presumibili entrate. Si ritiene però preferibile intentare un’azione diretta alla moratoria della quota capitale delle rate di mutuo in modo da alleviare le esigenze di breve termine.  *Rischio di mercato*  È già stato chiaramente segnalato il rischio di mercato concernente la possibile riduzione dei prezzi degli immobili ricevuti in conto pagamento. Un abbassamento del prezzo, derivante anche dalle remore di eventuali investitori in un momento di particolare incertezza generale, creerebbe anche un problema in ordine alla valutazione dei beni, oltre a generare una possibile ulteriore perdita.  Si vuole affrontare il rischio di mercato affidando il mandato a vendere ad un’agenzia locale particolarmente nota nel territorio  Art. 2428, secondo comma c.c.  …  6) evoluzione prevedibile della gestione  La società non è in grado in questo momento di prevedere con assoluta certezza se sussisterà continuità aziendale al 31/12/2021; un eventuale rallentamento della situazione emergenziale e la ripresa del mercato immobiliare consentirebbero di poter affrontare con maggiore tranquillità e prospettive di equilibrio e ripresa il secondo semestre 2021.  Il consiglio di amministrazione monitora comunque con attenzione la situazione, anche mediante la redazione di bilancio mensili e budget finanziari |

3.3 I sindaci e le verifiche sulla continuità nel bilancio 2020

Nel capitolo 2.2 sono stati descritti i controlli che il collegio sindacale deve espletare in materia di continuità aziendale, controlli che traggono ovviamente origine dall’obbligo di vigilanza sul rispetto della legge e dello statuto e sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo e amministrativo – contabile e sul suo concreto funzionamento.

Per quanto riguarda il bilancio 2020, particolare attenzione deve essere posta da parte del collegio sindacale in caso di utilizzo della deroga di cui al secondo comma dell’art. 38-*quater* della L. 77/2020.

È infatti evidente che il collegio deve verificare se gli amministratori hanno correttamente applicato il disposto della norma derogatrice.

In particolare la posizione diventa più delicata nel caso in cui l’organo di controllo sia stato nominato in sede di approvazione del bilancio 2019.

È infatti evidente che un collegio sindacale che fosse già in carica nel 2019, ha esaminato la questione della continuità aziendale e dell’eventuale esercizio della deroga in sede di approvazione del bilancio 2019.

Se la società ha esercitato la deroga già nella redazione del bilancio 2019, il collegio sindacale dovrà semplicemente vigilare che la società fornisca in nota integrativa ed in relazione sulla gestione le informazioni richieste dall’art. 38-*quater* citato, dato che, in assenza di continuità al 31/12/2020, il bilancio può essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività qualora la continuità sussisteva al 31/12/2019. In tale caso, infatti, in nota integrativa può essere eseguito anche un semplice rimando alle risultanze del bilancio 2019.

Qualora invece il collegio sindacale fosse stato nominato nel bilancio 2019 e quindi il bilancio 2020 fosse il primo soggetto alla propria vigilanza, il collegio dovrebbe prestare particolare attenzione in caso di utilizzo della deroga.

Qualora la società disponesse già di un collegio sindacale, che ha esercitato regolarmente i suoi doveri di vigilanza, le verifiche sulla correttezza dell’applicazione della deroga dovrebbe risultare sia dai verbali di collegio riportati sull’apposito libro che in generale anche dalla relazione al bilancio.

Non può essere comunque esclusa a priori una situazione patologica in cui il collegio nominato dall’assemblea che approva il bilancio 2019 proceda comunque, anche in presenza di un precedente collegio, a verifiche quando dall’esame del libro verbali o dal verbale di approvazione del bilancio non riesca a raggiungere una sicurezza ragionevole sulla profondità delle verifiche effettuate.

È evidente che il collegio non possa esimersi dal verificare il rispetto della legge nell’operare la deroga nel bilancio qualora la società abbia nominato per la prima volta il collegio sindacale in sede di approvazione del bilancio 2019.

Infatti, qualora il bilancio 2019 fosse stato redatto senza la presenza di un collegio sindacale e di un revisore e la società proceda alla deroga nel bilancio 2020 con semplice richiamo delle indicazioni date nel bilancio 2019, il collegio deve verificare se nella predisposizione del bilancio 2019 la società abbia pienamente rispettato la legge ed in particolare la normativa sulla deroga al principio di continuità.

Non si può sottacere come una tale verifica non è semplice, in quanto il collegio dovrebbe essere in grado di porsi nella medesima posizione di prospettiva degli amministratori, che hanno agito ed eseguito la scelta della deroga sulla base delle informazioni disponibili al 31/12/2019.

Oltra a tale verifica di legge, il collegio deve comunque vigilare sull’assetto organizzativo, amministrativo e contabile, al fine di comprendere se questo sia in grado di analizzare la particolare situazione di crisi e rispondere con prontezza alle difficoltà che ne derivano.

Si riporta di seguito un esempio di paragrafo di relazione del collegio sindacale in merito all’esercizio della deroga ex art. 38-*quater*, secondo comma, L. 77/2020:

|  |
| --- |
| …  **B2) Osservazioni in ordine al bilancio d’esercizio**  Per quanto a mia conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell’art. 2423, comma 5, c.c..  Gli amministratori hanno invece applicato la deroga al principio della redazione del bilancio nella prospettiva della continuazione dell’attività, ai sensi del secondo comma dell’art. 38-quater della L. 77/2020, effettuando la valutazione di cui all’art. 2423- bis, primo comma, n. 1 c.c. sulla base delle risultanze del bilancio al 31 dicembre 2019.  In tale bilancio la società aveva applicato la deroga ai sensi dell’art. 7 del DL 23/2020, conv. con mod. dalla L. 40/2020 e del primo comma dell’art. 38-quater della L. 77/2020.  Non devono essere segnalate eccezioni. |

3.4 I revisori e le verifiche sulla continuità nel bilancio 2020

Nel capitolo 2.3 sono stati descritti i controlli che il revisore deve espletare in materia di continuità aziendale.

È evidente che l’applicazione del Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 570 vada adattata alla particolarità della situazione e innanzitutto alla possibilità di esercizio della deroga.

L’analisi del revisore sulla continuità aziendale si basa infatti sull’esame della valutazione che gli amministratori devono eseguire in merito alla sussistenza della continuità aziendale per almeno 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Per l’esercizio 2020 la valutazione deve comunque essere effettuata, alla luce di quanto specificato dal Documento interpretativo n. 8 dell’OIC che richiede che nei casi in cui, nei 12 mesi, non si ritenga che sussistano ragionevoli alternative alla cessazione dell’attività, in nota integrativa la società debba descrivere le circostanze che portano ad una tale conclusione e, per quanto prevedibile ed attendibile, i prevedibili effetti che le circostanze potrebbero comunque produrre sulla situazione patrimoniale ed economica.

Quindi:

|  |
| --- |
| Se esisteva continuità al 31/12/2019, ma non esiste continuità al 31/12/2020 🡪 in nota integrativa le circostanze che portano a tale conclusione e gli effetti sul bilancio  Il revisore deve valutare tale valutazione degli amministratori |

Qualora la società si avvalga della deroga le situazioni possibili sono due:

1. il revisore era revisore anche del bilancio 2019
2. il revisore è stato nominato in sede di approvazione del bilancio 2019

*Ipotesi a)*

Nel caso in cui il revisore ha rilasciato il giudizio anche sul bilancio 2019, deve aver verificato in sede di controllo contabile di tale bilancio la valutazione operata dalla società. La società potrebbe aver esercitato la deroga anche nel bilancio 2019, ovvero aver comunque valutato, anche dopo l’analisi dell’impatto degli eventi successivi, reputati irrilevanti, che la continuità esistesse e quindi, in entrambi i casi, aver redatto il bilancio eseguendo la valutazione delle voci nel presupposto della continuità aziendale.

In tal caso il revisore deve eseguire la valutazione della continuità al 31/12/2020 solo ai fini della necessità di informativa nel caso in cui non esistano ragionevoli alternative alla cessazione dell’attività entro i 12 mesi dalla chiusura del bilancio.

In ogni caso, il revisore deve analizzare

* l’informativa che gli amministratori danno in nota integrativa, nelle politiche contabili, per quel che concerne in generale l’applicazione della deroga, con eventuale richiamo al bilancio 2019;
* l’informativa che gli amministratori danno in nota integrativa in merito a fattori di rischio, assunzioni effettuate, incertezze identificate e piani futuri;
* le indicazioni in relazione sulla gestione in ambito di informativa sui rischi ed incertezze e sull’evoluzione prevedibile della gestione.

In questa ipotesi appare consigliabile, in assenza di altri rilievi da indicare nella relazione di revisione, inserire nella relazione stessa almeno un paragrafo di Richiamo di informativa ed eventualmente anche un paragrafo di Altri aspetti, ai sensi del Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 706 e in ossequio all’art. 14, secondo comma, lettera d) del D.Lgs

|  |
| --- |
| **Richiamo di informativa – Applicazione del secondo comma dell’art. 38-quater della L. 77/2020**  Richiamo l’attenzione sul paragrafo delle politiche contabili nel quale gli amministratori riportano che la società si è avvalsa della deroga stabilita dal secondo comma dell’art. 38-quater della L.77/2020, mediante il rimando al paragrafo del bilancio precedente nel quale si era specificato che quel bilancio era stato redatto nel presupposto della continuità aziendale in applicazione dei paragrafi 21 e 22 del Principio Contabile OIC 11, senza tenere conto degli eventi successivi di cui al paragrafo 59 c) del Principio contabile OIC 29.  Richiamo inoltre l’attenzione sul paragrafo intestato “Continuità aziendale” della Nota integrativa, nel quale gli amministratori dopo aver ribadito l’esercizio della deroga stabilita dal secondo comma dell’art. 38-quater della L.77/2020, hanno indicato i fattori di rischio, le assunzioni effettuate e le incertezze significative identificate, nonché i piani aziendali futuri per fare fronte a tali rischi ed incertezze.  Il mio giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.  **Altri aspetti – Applicazione del Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 570**  Come indicato nel precedente paragrafo denominato “Richiamo di informativa”, gli amministratori hanno esercitato la deroga stabilita dal secondo comma dell’art. 38-quater della L.77/2020, ritenendo sussistente il presupposto della continuità aziendale al 31 dicembre 2019, con rimando a quanto specificato in tale bilancio.  Alla luce di tale circostanza, ho tenuto conto della deroga nell’applicazione del Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 570.  **Paragrafo ai sensi dell’art. 14, secondo comma, lettera f) del D.Lgs. 39/2010**  In merito alla previsione dell’art. 14, secondo comma, lettera f) del D.Lgs. 39/2010 che richiede allo scrivente una dichiarazione su eventuali incertezze significative relative a eventi o a circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità della società sottoposta a revisione di mantenere la continuità aziendale, si rimanda a quanto specificato nei paragrafi “Richiamo di informativa” e “Altri aspetti”, in conseguenza dell’esercizio da parte della società della deroga ai sensi del secondo comma dell’art. 38-quater della L.77/2020. |

*Ipotesi b)*

Più complessa è l’ipotesi in cui il revisore sia stato nominato in sede di approvazione del bilancio 2019 e conseguentemente il bilancio 2020 è il primo nel quale egli deve rilasciare il proprio giudizio.

Tale ipotesi può essere ripartita in due sub-ipotesi.

*Sub-ipotesi b.1 – Il bilancio 2019 è stato assoggettato al giudizio di un altro revisore*

In tale caso il revisore nominato in sede di approvazione del bilancio 2019 può fare affidamento sul giudizio rilasciato sul precedente bilancio dal revisore in carica fino al bilancio 2019.

Ai sensi dell’art. 9-*bis,* comma 5 del D.Lgs. 39/2010 “*quando un revisore legale o una società di revisione legale è sostituito da un altro revisore legale o da un'altra società di revisione legale, il revisore legale o la società di revisione legale uscente consente al revisore legale o alla società di revisione legale entrante l'accesso a tutte le informazioni concernenti l'ente sottoposto a revisione e l'ultima revisione di tale ente”.*

Pertanto l’occasione migliore per essere rassicurato sul giudizio espresso dal revisore precedente, è l’incontro previsto dalla normativa, nel corso del quale il revisore uscente consente al subentrante l’accesso alle informazioni concernenti la società e l’ultima revisione. In sede di colloquio il revisore subentrato chiederà al revisore precedente informazioni in merito all’eventuale esercizio della deroga (ai sensi dell’art. 7 del DL 23/2020, poi L. 40/2020 e del primo comma dell’art. 38-*quater* della L. 77/2020) e quali siano state le procedure di revisione svolte per comprendere se la società avesse correttamente valutato la sussistenza del presupposto della continuità alla data di riferimento del bilancio.

Il revisore precedente dovrebbe inoltre consentire al subentrato di poter visionare le carte di lavoro concernenti le procedure di revisione eseguite ed in tal modo la verifica potrebbe essere complessivamente soddisfacente.

I paragrafi specifici potrebbero essere i medesimi dell’Ipotesi a), eventualmente inserendo all’interno del paragrafo “*Altri aspetti”*, che la verifica è stata effettuata anche mediante l’ausilio del colloquio con il revisore uscente ai sensi dell’art. 9-*bis*, comma 5 del D.Lgs. 39/2010 e la visione delle sue carte di lavoro.

*Sub-ipotesi b.2) – Il bilancio 2020 è il primo bilancio assoggettato a giudizio di un revisore*

La situazione più delicata è ovviamente quella in cui il bilancio del 2020 sia il primo assoggettato a giudizio di un revisore. In tal caso il revisore nominato dall’assemblea che ha approvato il bilancio 2019 (o anche successivamente, magari in adempimento alla previsione dell’art. 379 del Codice della Crisi d’Impresa e dell’Insolvenza, che ha abbassato le soglie di cui all’art. 2477 c.c., adempimento che ha come termine ultimo l’assemblea di approvazione del bilancio 2021) si trova, nel caso di esercizio della deroga, a dover verificare se nel bilancio precedente la società si trovasse in una situazione di continuità aziendale in applicazione dei paragrafi 21 e 22 del Principio contabile OIC 11, prescindendo dei fatti e dalle circostanze successive alla chiusura del bilancio precedente.

Le situazioni infatti possono essere le seguenti:

* la società non ha continuità aziendale al 31/12/2020, ma aveva continuità aziendale al 31/12/2019 e in tale bilancio non ha applicato la deroga
* la società non ha continuità aziendale al 31/12/2020, ma aveva continuità aziendale al 31/12/2019 e in tale bilancio ha applicato la deroga, in quanto gli eventi verificatisi dopo la chiusura dell’esercizio avrebbero fatto concludere gli amministratori che la continuità non esistesse

In ognuno dei due casi il revisore dovrebbe svolgere procedure di revisione su un bilancio che non è assoggettato al proprio giudizio.

Il revisore può esercitare il suo controllo in base al Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 510, intestato “Primi incarichi di revisione - Saldi di apertura”.

Infatti l’obiettivo del revisore nell’applicazione di tale principio (di seguito ISA 510) è di acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati per stabilire se i saldi di apertura contengano errori che influiscono in modo significativo sul bilancio del periodo amministrativo in esame e soprattutto **se appropriati principi contabili, utilizzati per la determinazione dei saldi di apertura, siano stati applicati coerentemente nel bilancio del periodo amministrativo in esame**.

Applicando le regole dell’ISA 510 in connessione alla particolarissima vicenda della deroga mediante rimando all’esercizio precedente, il revisore deve verificare se il principio della continuità utilizzato nel bilancio precedente, e quindi trasfuso nei saldi di apertura (identici a quelli di chiusura dell’esercizio precedente), sia coerentemente applicato nel precedente esercizio.

Il revisore deve quindi acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati per stabilire se i saldi di apertura contengano errori che influiscono in modo significativo sul bilancio 2020, definendo se i saldi di apertura riflettano l’applicazione di appropriati principi contabili.

L’ISA 510 conclude specificando che se il revisore conclude che i principi contabili del bilancio in esame non sono applicati coerentemente rispetto ai saldi di apertura in conformità al quadro normativo sull’informazione finanziaria applicabile, egli deve esprimere un giudizio con rilievi ovvero un giudizio negativo, in conformità al principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 705.

Il revisore, nel caso di applicazione della deroga nel bilancio 2020, si deve quindi rassicurare che la deroga al principio di continuità, operata nel bilancio precedente, fosse correttamente applicata e che quindi (anche a prescindere dagli eventi successivi) fosse corretta la valutazione operata in sede di bilancio 2019 in ordine alla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento.

È evidente che la verifica è complessa, anche perché si basa sulle informazioni a disposizione degli amministratori al 31/12/2019 che, anche in presenza di incertezza significativa, dovevano avere la ragionevole sicurezza che l’azienda continuasse ad operare come un’entità in funzionamento per almeno 12 mesi e quindi almeno fino al 31/12/2020.

L’analisi verterà quindi ragionevolmente sulla adeguatezza della informativa che gli amministratori hanno dato nella Nota integrativa del bilancio 2019, oltre a quella, su cui il revisore ha controllo diretto, che viene data nella Nota integrativa e nella relazione sulla gestione del 2020.

Una informativa non adeguata in sede di bilancio 2019 potrebbe portare il revisore ad esprimere un giudizio con rilievi o un giudizio negativo, qualora ritenesse che l’inadeguatezza e l’inappropriatezza dell’informativa siano tali da poter influenzare le decisioni economiche che gli utilizzatori prendono in base al bilancio o addirittura comporti la completa inaffidabilità del bilancio nel suo complesso.

Qualora il revisore concluda che la deroga sia stata correttamente applicata sia nel bilancio 2019 che nel bilancio 2020, potrebbe redigere i paragrafi caratteristici nel seguente modo:

|  |
| --- |
| **Richiamo di informativa – Applicazione del secondo comma dell’art. 38-quater della L. 77/2020**  Richiamo l’attenzione sul paragrafo delle politiche contabili nel quale gli amministratori riportano che la società si è avvalsa della deroga stabilita dal secondo comma dell’art. 38-quater della L.77/2020, mediante il rimando al paragrafo del bilancio precedente nel quale si era specificato che quel bilancio era stato redatto nel presupposto della continuità aziendale in applicazione dei paragrafi 21 e 22 del Principio Contabile OIC 11, senza tenere conto degli eventi successivi di cui al paragrafo 59 c) del Principio contabile OIC 29.  Richiamo inoltre l’attenzione sul paragrafo intestato “Continuità aziendale” della Nota integrativa, nel quale gli amministratori dopo aver ribadito l’esercizio della deroga stabilita dal secondo comma dell’art. 38-quater della L.77/2020, hanno indicato i fattori di rischio, le assunzioni effettuate e le incertezze significative identificate, nonché i piani aziendali futuri per fare fronte a tali rischi ed incertezze.  Il mio giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.  **Altri aspetti – Applicazione del Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 570**  Come indicato nel precedente paragrafo denominato “Richiamo di informativa”, gli amministratori hanno esercitato la deroga stabilita dal secondo comma dell’art. 38-quater della L.77/2020, ritenendo sussistente il presupposto della continuità aziendale al 31 dicembre 2019, con rimando a quanto specificato in tale bilancio.  Alla luce di tale circostanza, ho tenuto conto della deroga nell’applicazione del Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 570.  Evidenzio inoltre che il bilancio al 31 dicembre 2019 non è stato assoggettato al giudizio di un revisore, e che ho svolto, in relazione all’applicazione della deroga operata in tale bilancio ai sensi dell’art. 7 DL 23/2020, convertito con modificazioni dalla L. 40/2020 e del primo comma dell’art. 38-quater della L. 77/2020, le procedure di revisione previste dal Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 510 “Primi incarichi di revisione - Saldi di apertura”.  **Paragrafo ai sensi dell’art. 14, secondo comma, lettera f) del D.Lgs. 39/2010**  In merito alla previsione dell’art. 14, secondo comma, lettera f) del D.Lgs. 39/2010 che richiede una dichiarazione su eventuali incertezze significative relative a eventi o a circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità della società sottoposta a revisione di mantenere la continuità aziendale, si rimanda a quanto specificato nei paragrafi “Richiamo di informativa” e “Altri aspetti”, in conseguenza dell’esercizio da parte della società della deroga ai sensi del secondo comma dell’art. 38-quater della L.77/2020. |

# 4.

# La disciplina degli ammortamenti nel bilancio 2020

4.1 La facoltà di deroga

La più fragorosa norma che riguarda l’anno 2020, peraltro con possibilità di proroga agli anni successivi con Decreto Ministeriale, è la possibilità per le società che non adottano i principi contabili internazionali di non effettuare fino al 100% dell’ammortamento delle immobilizzazioni materiali e immateriali, ai sensi dei commi da 7-*bis* a 7-*quinquies* dell’art. 60 del DL 104/2020, convertito con modificazioni dalla L. 126/2020.

Si tratta di una chiara deroga al principio della competenza, dettata dalla assoluta straordinarietà dell’esercizio 2020, che concede la facoltà di non eseguire ammortamenti ovvero di eseguirli in forma ridotta rispetto all’importo che sarebbe corretto in ragione delle previsioni del codice civile e dei Principi contabili OIC 24 (Immobilizzazioni immateriali) e OIC 16 (Immobilizzazioni materiali).

Facciamo un esempio numerico riguardante una società che abbia tra le Immobilizzazioni immateriali un importo per Spese di sviluppo, la cui vita utile è stata individuata in 5 anni e tra le Immobilizzazioni materiali Automezzi (vita utile di 4 anni senza aliquota dimezzata nel primo esercizio) e Macchine d’Ufficio elettroniche (vita utile di 5 anni senza aliquota dimezzata nel primo esercizio).

Per esemplificare consideriamo che tutti le immobilizzazioni siano state acquistate nel 2017.

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| *Categoria* | *Costo storico* | *amm 2017* | *amm 2018* | *amm 2019* | *amm 2020* | *amm 2021* |
|  |  |  |  |  |  |  |
| Spese di sviluppo. | 1000 | 200 | 200 | 200 | 200 | 200 |
| Automezzi | 200 | 50 | 50 | 50 | 50 |  |
| Macchine elettroniche | 400 | 80 | 80 | 80 | 80 | 80 |
|  |  |  |  |  |  |  |
| Totale ammortamenti |  | 330 | 330 | 330 | 330 | 280 |

Quindi in base alla normativa, la società può decidere nel 2020 di eseguire ammortamenti da 0 a 200 per le Spese di sviluppo, da 0 a 50 per gli Automezzi e da 0 a 80 per le Macchine Elettroniche d’Ufficio.

Scegliamo l’ipotesi più semplice: la società decide di avvalersi in misura totale della deroga e non esegua gli ammortamenti.

Il comma 7-*bis* stabilisce che la società ha la facoltà di “*non effettuare fino al 100 per cento dell'ammortamento annuo del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali, mantenendo il loro valore di iscrizione, così come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato. La quota di ammortamento non effettuata ai sensi del presente comma è imputata al conto economico relativo all'esercizio successivo e con lo stesso criterio sono differite le quote successive, prolungando quindi per tale quota il piano di ammortamento originario di un anno”.*

Quindi la legge stabilisce che la deroga si esercita, in via pratica, prolungando il piano di ammortamento originario di un anno.

Di conseguenza, la tabella degli ammortamenti dell’esempio precedente può essere variata come segue:

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| *Categoria* | *Costo storico* | *amm 2017* | *amm 2018* | *amm 2019* | *amm 2020* | *amm 2021* | *amm 2022* |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Spese di sviluppo. | 1000 | 200 | 200 | 200 | 0 | 200 | 200 |
| Automezzi | 200 | 50 | 50 | 50 | 0 | 50 |  |
| Macchine elettroniche | 400 | 80 | 80 | 80 | 0 | 80 | 80 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Totale ammortamenti |  | 330 | 330 | 330 | 0 | 330 | 280 |

È evidente che il legislatore vuole evitare abusi e distorsione nell’utilizzo dell’agevolazione e quindi ha stabilito che il beneficio che le società ricevono per effetto della mancata effettuazione degli ammortamenti non possa essere distribuito ai soci, ma deve restare in azienda rafforzandone la patrimonializzazione.

Pertanto **l’importo degli ammortamenti non effettuati va iscritto in una riserva indisponibile di utili**.

In caso di utili inferiori all’importo degli ammortamenti non effettuati, la società può utilizzare, per giungere all’importo necessario, utili degli esercizi precedenti o altre riserve disponibili.

Qualora non sussistano utili, la riserva va integrata utilizzando gli utili degli esercizi successivi.

Tale riserva è completamente indisponibile e non può essere utilizzata nemmeno per la copertura delle perdite. Si può ipotizzare che quando sarà terminato il piano di ammortamento e quindi avrà terminato il suo ruolo prudenziale e anti-abusi, la riserva tornerà disponibile.

Vediamo un’esemplificazione numerica, considerando che la società abbia già compiutamente eseguito l’accantonamento a riserva legale fino all’importo richiesto dalla legge e utilizzando sempre la tabella degli ammortamenti non eseguiti.

**Ipotesi I**: Utili dell’esercizio 2020 superiori all’importo degli ammortamenti non eseguiti

Ammortamenti non eseguiti: 330

Utile dell’esercizio: 500

In sede di destinazione dell’utile dell’esercizio 2020, la scrittura sarà la seguente:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Utile dell’esercizio 2020 | a | *Diversi* | 500 |
|  | a | Riserva indisponibile art. 60, comma 7-*ter* L. 126/2020 | 330 |
|  | a | Riserva straordinaria | 170 |

**Ipotesi II**: Utili dell’esercizio 2020 inferiori all’importo degli ammortamenti non eseguiti, ma disponibilità di Utili esercizi precedenti

Ammortamenti non eseguiti: 330

Utile dell’esercizio: 250

Utili esercizi precedenti: 150

In sede di destinazione dell’utile dell’esercizio 2020, la scrittura sarà la seguente:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| *Diversi* | a | Riserva indisponibile art. 60, comma 7-*ter* L. 126/2020 | 330 |
| Utile dell’esercizio 2020 | a |  | 250 |
| Utili esercizi precedenti | a |  | 80 |

**Ipotesi III**: Perdita dell’esercizio 2020. Utili dell’esercizio 2021 superiori agli ammortamenti non eseguiti

Ammortamenti non eseguiti: 330

Perdita dell’esercizio 2020: 50

Utile dell’esercizio 2021: 400

In sede di destinazione dell’utile dell’esercizio 2020, nessuna scrittura specifica.

In sede di destinazione dell’utile dell’esercizio 2021 la scrittura sarà la seguente:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Utile dell’esercizio 2021 | a | *Diversi* | 400 |
|  | a | Riserva indisponibile art. 60, comma 7-*ter* L. 126/2020 | 330 |
|  | a | Perdita dell’esercizio 2020 | 50 |
|  | a | Riserva straordinaria | 20 |

Prima di occuparci delle esigenze di informativa imposte dal comma 7-*quater* dell’art. 60, occorre chiudere l’esposizione della deroga considerando come il comma 7-*quinquies* consenta alle aziende che si sono avvalse della deroga di poter procedere comunque alla deduzione degli ammortamenti (ovviamente di quelli deducibili in base al Testo Unico delle Imposte sui Redditi) sia ai fini Ires che ai fini Irap, a prescindere dall’imputazione a conto economico.

Si tratta, anche in questo caso di una facoltà, e quindi una società potrebbe senza problemi scegliere di non procedere agli ammortamenti e di non procedere alla loro deduzione ai fini Ires ed Irap.

Qualora invece la società scegliesse di procedere alla deduzione degli ammortamenti non iscritti in conto economico, vi sarebbe, in ossequio al Principio contabile OIC 25 “Imposte sui redditi” l’obbligo di registrare le correlative imposte differite.

Questo in quanto la deduzione degli ammortamenti sarebbe una differenza temporanea imponibile, cioè una differenza che nella determinazione dell’imponibile degli esercizi successivi si tradurrà in un importo imponibile.

Infatti, per effetto della trasposizione di un anno del piano di ammortamento, gli amministratori già hanno certezza (nell’*an* e nel *quantum)* che nell’ultimo esercizio di vita utile delle immobilizzazioni, l’anno ulteriore aggiunto per effetto della deroga, l’ammortamento sarà indeducibile e quindi nella dichiarazione di quell’esercizio dovrà essere operata una ripresa in aumento.

Torniamo alla tabella degli ammortamenti dopo la deroga:

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| *Categoria* | *Costo storico* | *amm 2017* | *amm 2018* | *amm 2019* | *amm 2020* | *amm 2021* | *amm 2022* |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Spese di sviluppo. | 1000 | 200 | 200 | 200 | 0 | 200 | 200 |
| Automezzi | 200 | 50 | 50 | 50 | 0 | 50 |  |
| Macchine elettroniche | 400 | 80 | 80 | 80 | 0 | 80 | 80 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Totale ammortamenti |  | 330 | 330 | 330 | 0 | 330 | 280 |

La società decide di dedurre 330 di ammortamenti non eseguiti nel 2020.

In questo caso sa già che ammortamenti per 50 nel 2021 (sugli Automezzi) e 280 nel 2022 (200 sulle Spese di sviluppo e 80 sulle Macchine Elettroniche d’ufficio) saranno indeducibili e quindi già è a conoscenza che sussiste un debito differito per imposte.

Considerando le attuali aliquote (24% per Ires e – ad esempio per il Lazio – 4,82% per Irap) si avrà:

Ammortamenti non eseguiti ma dedotti: 330

Ires differita (24%): 79,20

Irap differita (4,82%): 15,91

Le scritture contabili saranno le seguenti:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Imposte differite (E 20) | a | Fondo Imposte differite (B2) | 79,20 |

*Causale: Rilevazione Ires differita*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Imposte differite (E 20) | a | Fondo Imposte differite (B2) | 15,91 |

*Causale: rilevazione Irap differita*

Il comma 7-*quater* del medesimo articolo stabilisce che in nota integrativa sia dato conto delle ragioni della deroga, nonché dell'iscrizione e dell'importo della corrispondente riserva indisponibile, indicandone l'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio.

In caso di utile dell’esercizio superiore all’ammortamento non eseguito (precedente Ipotesi I), l’indicazione in nota integrativa potrebbe essere la seguente, anche in base a quanto suggerito dall’OIC nel Documento interpretativo su cui subito sotto, considerando che del nuovo piano di ammortamento deve essere data contezza nei paragrafi che riguardano le Immobilizzazioni immateriali e materiali:

|  |
| --- |
| **Politiche contabili (art. 2427, punto 1, c.c.)**  **Esercizio della deroga ex art. 60, comma 7-bis della L. 126/2020**  La società si è avvalsa della deroga ex art. 60, comma 7-bis della L. 126/2020.  *- Beni su cui è stata eseguita la deroga*  La società non ha imputato in conto economico gli ammortamenti sulle Spese di sviluppo (200), gli Automezzi (50) e le Macchine Elettroniche d’Ufficio (80), per un totale di 330.  In tal modo nessun ammortamento è stato registrato nel presente esercizio  *- Ragioni della deroga*  L’iscrizione degli ammortamenti in conto economico, in un esercizio nel quale la società non ha potuto operare per oltre due mesi, avrebbe comportato l’emersione di un risultato di esercizio molto più basso di quello degli esercizi precedenti, dovuto ad accadimenti straordinari che si è quindi deciso di mitigare tramite l’esercizio della deroga.  *- Impatto della deroga in termini economici e patrimoniali*  Per effetto dell’utilizzo della deroga i piani di ammortamento risultano variati. La vita utile delle Spese di sviluppo e delle Macchine elettroniche d’Ufficio avrà termine nel 2022, mentre la vita utile degli Automezzi avrà termine nel 2021.  In sede di approvazione del bilancio, come specificato nell’apposito paragrafo della presente Nota integrativa, l’importo di 330 verrà destinato ad una riserva indisponibile denominata “Riserva indisponibile art. 60, comma 7-ter L. 126/2020”, che non potrà essere utilizzata nemmeno per la copertura delle perdite dell’esercizio.  La società ha comunque dedotto gli ammortamenti non eseguiti sia ai fini Ires che ai fini Irap e quindi ha iscritto nel Fondo per imposte differite la somma di 95,11, in relazione agli ammortamenti che verranno eseguiti nell’ultimo anno di vita utile dei beni, anno in cui tali ammortamenti risulteranno indeducibili.  Il risultato dell’esercizio è un utile di 500, al netto dell’iscrizione delle imposte differite.  Qualora la società avesse eseguito gli ammortamenti, il risultato di esercizio sarebbe stato di 265,11, pari al risultato incrementato delle imposte differite e ridotto degli ammortamenti.  Di conseguenza il patrimonio netto della società, per effetto della mancata effettuazione degli ammortamenti è superiore di 234,89 rispetto a quello che sarebbe risultato qualora la società avesse regolarmente eseguito gli ammortamenti.  L’effetto finanziario si risolve in un risparmio di imposte di 95,11. |

La comunicazione da fornire in nota integrativa diviene, anche in questo ambito, assolutamente centrale, in quanto non saranno certamente rari i casi in cui l’esercizio della deroga sugli ammortamenti consentirà alle società di chiudere l’esercizio in utile, laddove invece avrebbe dovuto chiudere in perdita, o, addirittura, fatta salva anche in questo caso la normativa peculiare per l’anno 2020, tramite l’esercizio della deroga la società potrebbe evitare di ricadere in una delle situazioni previste dall’art. 2446 o 2447 c.c. per le spa, ovvero 2482-*bis*  e 2482-*ter* c.c. per le srl.

In tal caso l’informativa da dare è certamente ancora più delicata e deve essere fornita con chiarezza e profondità.

4.2 Il documento interpretativo dell’OIC

Anche sulla sospensione degli ammortamenti l’OIC ha emesso un **documento interpretativo, il n. 9**.

L’OIC innanzitutto specifica come la disciplina costituisca una facoltà di deroga al disposto dell’art. 2426, primo comma, n. 2 c.c., laddove prevede che “*il costo delle immobilizzazioni, materiali ed immateriali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo deve essere sistematicamente ammortizzato in relazione con la loro residua possibilità di utilizzazione”.*

Oggetto della deroga sono tutti i beni esistenti nel bilancio 2020 e quindi anche quelli acquistati nell’esercizio ai quali avrebbe potuto essere ragionevolmente applicata l’aliquota in misura dimezzata.

Il documento interpretativo evidenzia poi come la norma non individui a quale livello di immobilizzazione la deroga vada applicata, così che conclude che essa può essere applicata a singoli beni materiali o immateriali, a gruppi di immobilizzazioni oppure all’intera voce di bilancio.

La scelta in merito al livello al quale applicare la deroga deve semplicemente essere coerente con le ragioni che hanno indotto la società a non operare gli ammortamenti.

Per quel che riguarda l’informativa da fornire in nota integrativa all’interno delle politiche contabili, secondo l’OIC la società deve indicare:

1. su quali immobilizzazioni ed in che misura non sono stati effettuati gli ammortamenti;
2. le ragioni che hanno indotto la società ad avvalersi della deroga;
3. l’impatto della deroga in termini patrimoniali ed economici.

4.3 Il ruolo del collegio sindacale

La deroga è ovviamente l’esercizio da parte della società di una facoltà concessa dalla legge. Il collegio sindacale dovrà quindi vigilare sulla deroga, per verificare se la società ha correttamente adempiuto a quanto richiesto dalla legge.

Sarà quindi centrale per il collegio sindacale innanzitutto verificare che l’esercizio della deroga sia avvenuto nel rispetto della disciplina specifica e che siano state rispettate le esigenze di informativa in ordine alle ragioni della deroga, nonché dell'iscrizione e dell'importo della corrispondente riserva indisponibile, con indicazione dell'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio.

Particolare attenzione deve prestare il collegio sindacale in sede di approvazione del bilancio di esercizio 2020: laddove infatti la società si sia avvalsa della deroga sugli ammortamenti, il collegio deve vigilare in correlazione alla deliberazione di destinazione dell’utile di esercizio, in modo da fare in modo che la società destini a riserva indisponibile un importo pari a quello degli ammortamenti non effettuati o, in caso di utile inferiore all’importo degli ammortamenti non effettuati, venga eseguita la destinazione mediante utilizzo di utili degli esercizi precedenti o di riserve disponibili.

In caso di insufficienza anche di tali voci, il collegio dovrà vigilare in sede di approvazione dei bilanci degli esercizi successivi, in quanto permane l’obbligo per la società di costituire la riserva indisponibile per un importo pari agli ammortamenti non effettuati.

In sede di relazione del collegio sindacale, l’indicazione sull’esercizio della deroga può essere dato nel seguente modo:

|  |
| --- |
| *…*  *B2) Osservazioni in ordine al bilancio d’esercizio*  *Per quanto a mia conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell’art. 2423, comma 5, c.c..*  *Gli amministratori hanno invece applicato la deroga prevista dal comma 3-bis dell’articolo 60 del DL 104/2020, convertito con modificazioni dalla L. 126/2020, non effettuando gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali ed immateriali.*  *In sede di approvazione del bilancio i soci dovranno deliberare la destinazione ad una riserva indisponibile della quota di utile pari agli ammortamenti non effettuati.* |

4.4 Il ruolo del revisore

La deroga va analizzata anche dall’organo di revisione.

L’esercizio della deroga comporta che il revisore debba adeguare le procedure di revisione in merito alle quote di ammortamento dell’esercizio.

La tipica procedura di revisione consiste nell’analisi comparativa che viene effettuata per vagliare che la società abbia correttamente calcolato gli ammortamenti, procedendo poi ad indagare su eventuali scostamenti tra l’importo ricalcolato dal revisore e l’importo imputato in bilancio.

La norma, quando si riferisce alla deroga, stabilisce che la società può semplicemente lasciare inalterato il valore dell’anno precedente (“*mantenendo il loro valore di iscrizione, così come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato”*), e anche se un’interpretazione letterale porterebbe a concludere che la deroga possa essere applicata solo in relazione a quelle immobilizzazioni materiali ed immateriali già esistenti nel bilancio 2019, l’OIC ha chiaramente indicato come l’applicazione inerisce tutti i beni iscritti nel bilancio 2020.

La verifica del revisore sarà quindi diretta a verificare che i beni sui quali gli ammortamenti non siano stati effettuati siano ancora esistenti alla chiusura dell’esercizio e quindi che in generale la loro iscrizione nell’Attivo del bilancio sia corretta.

Ovviamente restano valide tutte le procedure di revisione inerenti il ciclo delle Immobilizzazioni, con l’unica eccezione di quelle procedure volte a verificare gli ammortamenti non eseguiti.

Restano da eseguirsi le procedure di revisione anche sugli ammortamenti che la società avesse deciso comunque di effettuare.

L’analisi dovrà poi concentrarsi sulle indicazioni che la società fornisce in nota integrativa in merito alle ragioni della deroga, all'iscrizione e all'importo della corrispondente riserva indisponibile, e all’indicazione dell'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio.

Il revisore deve quindi verificare se l’informativa richiesta dalla norma sia adeguata e che la previsione normativa sia soddisfatta.

È evidente che il revisore dovrà esprimere in relazione di revisione un richiamo di informativa, in quanto la questione della deroga appare certamente come qualcosa sulla quale gli utilizzatori del bilancio vanno informati compiutamente.

|  |
| --- |
| **Richiamo di informativa – Applicazione della deroga ai sensi del comma 3-bis dell’art. 60 del DL 104/2020, conv. con mod. dalla L. 126/2020**  Richiamo l’attenzione sul paragrafo “Esercizio della deroga ex art. 60, comma 7-bis della L. 126/2020” nel quale gli amministratori riportano che la società si è avvalsa della deroga stabilita dal comma 3-bis dell’art. 60 del DL 104/2020, conv. con mod. dalla L.126/2020, non eseguendo gli ammortamenti dei beni materiali ed immateriali.  In tale paragrafo gli amministratori hanno dato informativa su quali immobilizzazioni ed in che misura non sono stati effettuati gli ammortamenti, sulle ragioni della deroga, sull’intenzione di destinare a riserva indisponibile un importo corrispondente agli ammortamenti non eseguiti e in merito all’influenza della deroga sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell’esercizio.  Il mio giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto. |

# 5.

# La disciplina speciale delle perdite 2020

5.1 La disciplina dell’art. 6 del DL 23/2020

È evidente che la situazione pandemica ha avuto un effetto pesantissimo sui conti economici delle società e quindi sin dai primi provvedimenti emergenziali il legislatore ha cercato di regolare la fattispecie delle perdite di esercizio che le chiusure e le difficoltà avrebbero con certezza generato.

Nell’art.6 del DL 23/2020, convertito con modificazione dalla L. 40/2020, veniva prevista una cristallizzazione delle procedure di copertura delle perdite rilevanti.

Dall’8 aprile 2020 al 31 dicembre 2020 *“per le fattispecie verificatesi nel corso degli esercizi chiusi entro la predetta data non si applicano gli articoli 2446, commi secondo e terzo, 2447, 2482-bis, commi quarto, quinto e sesto, e 2482-ter del codice civile. Per lo stesso periodo non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484, primo comma, numero 4), e 2545-duodecies del codice civile”.*

Si tratta quindi di una vera e propria sospensione della disciplina regolante le fattispecie di perdita superiore ad un terzo del capitale (art. 2446 c.c. per le spa e art. 2482-*bis* c.c. per le srl) e di perdita superiore ad un terzo del capitale che riduce quest’ultimo al di sotto del minimo legale (art. 2447 c.c. per le spa e art. 2482-*ter* c.c. per le srl), che peraltro pareva, in base alla lettera della norma, riguardare tutte le perdite maturate fino alla data di entrata in vigore del DL 23.

La prima considerazione è che per la fattispecie della perdita superiore ad un terzo del capitale[[6]](#footnote-6) senza che questo sia ridotto al di sotto del minimo sociale non era sospesa la parte dell’articolo (ad esempio il comma 1 dell’art. 2446 c.c.) che riguarda la procedura con la quale la situazione di perdita rilevante va comunicata all’assemblea.

Il comma 1 dell’art. 2446 c.c. stabilisce che in caso di riduzione del capitale per oltre un terzo in conseguenza di perdita, gli amministratori, ed in caso di loro inerzia, i sindaci “*devono senza indugio convocare l’assemblea per gli opportuni provvedimenti”.*

“*All'*[*assemblea*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=assemblea)*deve essere sottoposta una*[*relazione*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=relazione)*sulla situazione patrimoniale della società, con le osservazioni del*[*collegio*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=collegio)[*sindacale*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=sindacale)*o del comitato per il controllo sulla gestione. La*[*relazione*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=relazione)*e le osservazioni devono restare depositate in copia nella sede della società durante gli otto giorni che precedono l'assemblea, perché i soci possano prenderne visione.*

*Nell'*[*assemblea*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=assemblea)*gli*[*amministratori*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=amministratori)*devono dare conto dei fatti di rilievo avvenuti dopo la redazione della relazione.”*

La disciplina dell’art. 6 del DL 23/2020 prevedeva quindi che tutta la procedura di informativa andasse comunque rispettata.

Quindi in base all’art. 6:

* Perdita superiore al terzo di capitale 🡪 convocazione dell’assemblea senza indugio
* In caso di inerzia degli amministratori 🡪 incombenza sui sindaci
* Gli amministratori devono redigere una relazione sulla situazione patrimoniale della società
* I sindaci redigono osservazioni sulla relazione degli amministratori
* La relazione e le osservazioni devono restare depositate presso la società negli otto giorni che precedono l’assemblea
* In assemblea gli amministratori devono riferire sui fatti di rilievo avvenuti dopo la redazione della relazione

Negli ultimi mesi del 2020 da più parti si era segnalata la rilevante problematica concernente l’incombenza del termine del periodo di sospensione, che avrebbe comportato la riemersione delle fattispecie di perdita rilevante, con conseguenti difficoltà per le società.

È quindi intervenuto il comma 266 dell’art. 1 della L. 31 dicembre 2020, n. 178, che procedeva a riscrivere l’art. 6 del DL 23/2020.

Il nuovo testo è il seguente:

“*1. Per le perdite emerse nell'esercizio in corso alla data del 31 dicembre 2020 non si applicano gli articoli 2446, secondo e terzo comma, 2447, 2482-bis, quarto, quinto e sesto comma, e 2482-ter del codice civile e non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484, primo comma, numero 4), e 2545-duodecies del codice civile.*

*2. Il termine entro il quale la perdita deve risultare diminuita a meno di un terzo stabilito dagli articoli 2446, secondo comma, e 2482-bis, quarto comma, del codice civile, è posticipato al quinto esercizio successivo; l'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio deve ridurre il capitale in proporzione delle perdite accertate.*

*3. Nelle ipotesi previste dagli articoli 2447 o 2482-ter del codice civile l'assemblea convocata senza indugio dagli amministratori, in alternativa all'immediata riduzione del capitale e al contemporaneo aumento del medesimo a una cifra non inferiore al minimo legale, può deliberare di rinviare tali decisioni alla chiusura dell'esercizio di cui al comma 2.*

*4. L'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio deve procedere alle deliberazioni di cui agli articoli 2447 o 2482-ter del codice civile. Fino alla data di tale assemblea non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484, primo comma, numero 4), e 2545-duodecies del codice civile.*

*5.Le perdite di cui ai commi da 1 a 3 devono essere distintamente indicate nella nota integrativa con specificazione, in appositi prospetti, della loro origine nonché delle movimentazioni intervenute nell'esercizio*”.

Nella nuova disciplina, che riguarda chiaramente **solo le perdite dell’esercizio 2020**, viene quindi confermata la disapplicazione del secondo e terzo comma dell’art. 2446 c.c. e dell’art. 2447 c.c. per le spa e del quarto, quinto e sesto comma dell’art. 2482- *bis* c.c. e dell’art. 2482-*ter* c.c..

Ciò vuol dire che anche dopo la riscrittura in sede di legge di bilancio non è sospeso l’obbligo di informativa e di convocazione dell’assemblea.

Per cui, anche dopo la legge di bilancio:

|  |
| --- |
| * Perdita superiore al terzo di capitale 🡪 convocazione dell’assemblea senza indugio * In caso di inerzia degli amministratori 🡪 incombenza sui sindaci * Gli amministratori devono redigere una relazione sulla situazione patrimoniale della società * I sindaci redigono osservazioni sulla relazione degli amministratori * La relazione e le osservazioni devono restare depositate presso la società negli otto giorni che precedono l’assemblea * In assemblea gli amministratori devono riferire sui fatti di rilievo avvenuti dopo la redazione della relazione |

Occorre inoltre considerare che l’espressione “*senza indugio”* non è di immediata interpretazione. La dottrina, per quel che riguarda la fattispecie della perdita superiore al terzo del capitale ritiene che “*senza indugio”* possa essere interpretato come il tempo strettamente necessario all’organo amministrativo per esaminare la situazione, redigere la relazione da sottoporre all’assemblea, inviare la relazione al collegio sindacale per le osservazioni e convocare l’assemblea con preavviso superiore agli otto giorni che la legge stabilisce come periodo nel quale la relazione corredata dalle osservazioni debba restare depositata presso la sede sociale.

L’unico riferimento temporale normativo previsto per individuare un termine è quello di una norma penale, l’art. 2631 c.c., che prevede e punisce il reato di omessa convocazione dell’assemblea.

L’art. 2631 c.c. stabilisce che qualora la legge o lo statuto non prevedano un termine, la convocazione si considera omessa quando siano trascorsi **30 giorni** dalla data in cui amministratori e sindaci sono venuti a conoscenza del presupposto che comporta l’obbligo di convocazione.

Pertanto, se nel corso dell’esercizio, dall’esame di un bilancio infrannuale, gli amministratori constatino che le perdite hanno superato un terzo del capitale, devono immediatamente attivarsi per riuscire a redigere la relazione e porla a disposizione dell’assemblea, corredata dalle osservazioni dei sindaci, entro 30 giorni dall’esame del documento contabile che palesa la perdita rilevante.

Per quel che riguarda invece la fase di risoluzione della problematica della perdita rilevante, in una situazione ordinaria, entro l’esercizio successivo a quello nel corso del quale si è verificato il superamento del terzo, la situazione deve essere superata mediante il rientro della perdita a meno di un terzo; se ciò non accade l’assemblea che approva tale bilancio deve ridurre proporzionalmente il capitale e in caso di inattività della assemblea, gli amministratori e i sindaci devono chiedere al tribunale che venga disposta la riduzione del capitale.

Nel nuovo comma 2, il legislatore ha previsto che il termine entro il quale deve essere eseguita la verifica che la perdita si sia ridotta entro il terzo, con le richiamate conseguenze, è il quinto esercizio successivo al 2020 e quindi l’esercizio 2025 e se la perdita non si riduce a meno di un terzo, sarà l’assemblea che approva il bilancio 2025 a dover provvedere sulla riduzione.

Quindi, **senza sospensione** del secondo e terzo comma dell’art. 2446 c.c. e del quarto, quinto e sesto comma dell’art, 2482-*bis* c.c. la situazione sarebbe stata la seguente:

* Capitale 99.000
* Perdita 2020: 35.000
* Termine entro il quale la perdita deve ridursi a meno di 33.000: 31/12/2021
* Altrimenti l’assemblea che approva il bilancio 2021 deve proporzionalmente ridurre il capitale
* In mancanza interviene il Tribunale, sentito il Pubblico Ministero, su istanza di amministratori e sindaci

**Con la sospensione** del secondo e terzo comma dell’art. 2446 c.c. e del quarto, quinto e sesto comma, dell’art, 2482-*bis* del codice civile la situazione è la seguente:

|  |
| --- |
| * Capitale 99.000 * Perdita 2020: 35.000 * Termine entro il quale la perdita deve ridursi a meno di 33.000: 31/12/2025 * Altrimenti l’assemblea che approva il bilancio 2025 deve proporzionalmente ridurre il capitale * In mancanza interviene il Tribunale, sentito il Pubblico Ministero, su istanza di amministratori e sindaci. |

Per quanto riguarda l’applicazione dell’art. 2447 c.c. e dell’art. 2482-*ter* c.c. la disciplina ordinaria stabilisce che gli amministratori devono senza indugio convocare l’assemblea per deliberare la riduzione del capitale ed il contemporaneo aumento dello stesso al minimo o, altrimenti, la trasformazione della società.

Occorre immediatamente specificare come secondo la dottrina dominante la mancata previsione dell’obbligo di agire per i sindaci in caso di inattività degli amministratori sia un semplice *lapsus calami* del legislatore e che in realtà l’obbligo sussista.

Anche in questo caso “*senza indugio”* può essere inteso come il tempo ragionevolmente necessario per l’esame della situazione e quello tecnicamente indispensabile per la convocazione dell’assemblea (e peraltro l’assemblea che procede alla riduzione del capitale ed al suo contestuale incremento è un’assemblea straordinaria), fermo restando il termine di 30 giorni previsto ai fini dell’emersione della fattispecie di reato di cui all’art. 2631 c.c. entro il quale la convocazione va effettuata.

Quindi in una ordinaria annualità, in una spa:

* Capitale 99.000
* Perdita 2020: 95.000
* Termine entro il quale la perdita deve esser coperta ed il capitale riportato almeno al minimo: assemblea da convocare senza indugio
* Altrimenti l’assemblea delibera la trasformazione della società

Nell’esercizio 2020 (*rectius,* nel bilancio al 31/12/2020, stante la data di entrata in vigore della norma in commento), qualora fosse constatata la fattispecie di una perdita superiore al terzo che lo riduce al di sotto del minimo legale gli amministratori dovrebbero comunque convocare l’assemblea, in quanto l’informativa è comunque e sempre obbligatoria.

L’assemblea però non è obbligata a deliberare immediatamente la riduzione del capitale per effetto della perdita ed il suo ripristino almeno fino al limite legale, ma può rinviare tale decisione fino alla chiusura dell’esercizio 2025.

L’assemblea che approva il bilancio dell’esercizio 2025 **deve** obbligatoriamente procedere alle deliberazioni previste dalla legge, ovvero alla riduzione del capitale per perdite e al contestuale incremento almeno fino al minimo legale ovvero, in mancanza, deliberare la trasformazione della società.

La legge stabilisce che fino all’assemblea di approvazione del bilancio 2025 non opera la causa di scioglimento dovuta alla riduzione del capitale al di sotto del minimo legale a causa di una perdita superiore al terzo.

Quindi, nel caso la perdita del bilancio 2020 sia superiore al terzo del capitale e tale da ridurlo al di sotto del minimo legale si avrà, in una spa:

|  |
| --- |
| * Capitale 99.000 * Perdita 2020: 95.000 * L’assemblea deve esser convocata senza indugio * La causa di scioglimento per riduzione del capitale al di sotto nel minimo legale non opera fino all’assemblea di approvazione del bilancio 2025 * La delibera di riduzione del capitale per perdite e contestuale incremento fino al minimo legale: entro la chiusura dell’esercizio 2025 * Deliberazioni (con eventuale decisione per la trasformazione della società): assemblea che approva il bilancio 2025 |

È stato poi aggiunto dal legislatore un obbligo di informativa all’interno della nota integrativa: le perdite rilevanti in quanto superiori ad un terzo del capitale ovvero superiori al terzo del capitale e tali da ridurlo al di sotto del minimo legale, vanno indicate in nota integrativa **in un apposito prospetto**, con specifica della loro origine nonché delle movimentazioni intervenute nell’esercizio.

Il prospetto per il bilancio 2020 potrebbe essere il seguente:

|  |
| --- |
| **Prospetto art. 6, comma 5 DL 23/2020, conv da L. 40/2020, come modificato dal comma 266 dell’art. 1 della L. 31 dicembre 2020, n. 178**  Perdite non coperte: 1200  Di cui: Perdite dell’esercizio 2020: 1000  Le perdite dell’esercizio 2020 derivano dalle difficoltà incontrate dalla società, operante nel settore della ristorazione, nel corso dell’esercizio, a causa della forzata chiusura nei mesi di marzo ed aprile e dalla chiusura alle ore 18.00 a far data dal mese di novembre. Gli importi a ristoro pervenuti sono riusciti solo ad attutire l’impatto della pesantissima perdita di fatturato. |

Il prospetto per il bilancio 2021 potrebbe essere il seguente:

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Prospetto art. 6, comma 5 DL 23/2020, conv da L. 40/2020, come modificato dal comma 266 dell’art. 1 della L. 31 dicembre 2020, n. 178**  Perdite esercizi precedenti: 900  Perdite dell’esercizio 2020: originariamente 1000; dopo la parziale copertura: 900  Le perdite dell’esercizio 2020 derivavano dalle difficoltà incontrate dalla società, operante nel settore della ristorazione, nel corso dell’esercizio, a causa della forzata chiusura nei mesi di marzo ed aprile e dalla chiusura alle ore 18.00 a far data dal mese di novembre. Gli importi a ristoro pervenuti sono riusciti solo ad attutire l’impatto della pesantissima perdita di fatturato.  Nel corso del 2021 il risultato positivo di 300 ha comportato la possibilità di destinare gli utili alla totale copertura delle perdite degli esercizi anteriori al 2020 e parzialmente a copertura della perdita del 2020.  Il prospetto delle movimentazioni è il seguente:   |  |  |  |  | | --- | --- | --- | --- | |  | Perdita all’1/1/2021 | Copertura nell’anno | Perdita al 31/12/2021 | | Perdite ante 2020 | 200 | -200 | 0 | | Perdite esercizio 2020 | 1000 | -100 | 900 | |

5.2 Il ruolo dei sindaci

Il ruolo dei sindaci in connessione alla peculiare disciplina delle perdite assume rilevanza fondamentale.

Innanzitutto permane sussistente la responsabilità dei sindaci di procedere alla convocazione delle assemblee in caso di perdite rilevanti, qualora gli amministratori restino inerti e non procedano alla convocazione.

L’obbligo di convocazione dell’assemblea senza indugio nei due casi di perdita rilevante, come detto, permane, anche se la legge ha consentito il differimento dei provvedimenti di copertura e la sospensione della causa di scioglimento.

È quindi evidente che il dovere dei sindaci permane identico a quello imposto dalla legge in ipotesi di ordinaria attività.

Al verificarsi dei presupposti di legge, come previsto dalla Norma 11.11 delle NCCS, i sindaci devono vigilare che l’organo amministrativo provveda alla tempestiva convocazione dell’assemblea e alla redazione della relazione sulla situazione patrimoniale della società, sulla quale i sindaci devono redigere le proprie osservazioni.

Qualora gli amministratori non provvedano senza indugio alla convocazione, l’incombenza passa sui sindaci.

Si applica per la convocazione operata in luogo degli amministratori la Norma 9.1 delle NCCS, che evidenzia che, qualora i sindaci rilevino il ritardo degli amministratori, debbano comunque dapprima sollecitare l’organo amministrativo ad adempiere all’obbligo di legge. Se, all’esito del sollecito, gli amministratori persistano nella loro inerzia, il collegio procede alla convocazione.

Secondo la Norma 6.1 delle NCCS i sindaci, qualora provvedano a convocare l’assemblea, devono comunque dare preventiva comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, ove presente un organo di gestione pluripersonale, ovvero all’amministratore unico.

I sindaci possono venire a conoscenza della situazione di perdita rilevante durante l’ordinaria attività di verifica trimestrale prevista dalla legge, ovvero da colloqui con gli amministratori o con dipendenti della società.

Assume rilevanza decisiva, come già specificato, l’elemento temporale, in quanto la previsione dell’art. 2631 c.c. citato richiede che la convocazione dell’assemblea vada operata entro 30 giorni dalla data in cui la situazione di perdita rilevante giunge a conoscenza dell’organo amministrativo.

I sindaci devono poi a procedere a vigilare la regolarità della procedura di convocazione dell’assemblea in caso di perdita superiore al terzo, ed in particolare che la relazione sulla situazione patrimoniale corredata con le proprie osservazioni sia posta a disposizione presso la sede sociale almeno per gli otto giorni anteriori all’assemblea e che nell’assemblea gli amministratori riferiscano su eventuali ulteriori circostanze avvenute tra la data della relazione e la data dell’assemblea.

I sindaci devono poi vigilare sulla conformità a legge della decisione dell’assemblea e sull’esecuzione della volontà assembleare.

Nel caso di perdita superiore al terzo che lo riduca al di sotto del minimo legale, come detto, la legge non prevede un intervento dei sindaci in caso di inerzia degli amministratori, ma la dottrina prevalente propende per una interpretazione analogica e quindi, anche in tal caso, i sindaci devono vigilare sull’operato egli amministratori ed agire in caso di loro inerzia.

Come detto, la disciplina specifica delle perdite rilevanti per l’anno 2020 non prescinde dall’obbligo di convocazione delle assemblee e quindi dalla compiuta informativa per i soci. Quindi i sindaci devono prestare particolare attenzione a che la possibilità di eseguire la copertura della perdita entro l’esercizio 2025 non induca gli amministratori a sottovalutare, se non addirittura, omettere gli adempimenti di informativa ai soci.

Altra verifica di legalità esistente in capo ai sindaci sarà quella di verificare se le perdite 2020 siano state inserite in un apposito prospetto nella nota integrativa, corredato da una tabella che ne riporti le movimentazioni.

È evidente che starà al collegio sindacale in carica nell’esercizio 2025 procedere a vigilare che

* in caso di perdite superiori al terzo del capitale sociale, queste si siano ridotte a meno di un terzo entro il 31/12/2025 e che l’assemblea che approva il bilancio 2025 riduca il capitale in proporzione delle perdite accertate
* in caso di perdite superiori al terzo del capitale sociale che lo riduca al di sotto del minimo sociale, le decisioni in merito alla riduzione del capitale e al contemporaneo incremento fino, almeno, al minimo legale siano state prese entro il 31/12/2025 e, in assenza, l’assemblea che approva il bilancio 2025 proceda alle deliberazioni richieste dalla legge ovvero deliberi la trasformazione della società.

5.3 Il ruolo dei revisori

I revisori procederanno esclusivamente ad una verifica di correttezza del riporto dell’informativa all’interno della nota integrativa della specifica perdita dell’anno 2020.

Qualora la società omettesse la predisposizione del prospetto delle perdite 2020 o quello relativo alle movimentazioni delle perdite nell’esercizio, i revisori dovrebbero valutare se la insufficiente informativa possa costituire un errore significativo, cioè un errore che possa influenzare le decisioni economiche che gli utilizzatori prendono in base al bilancio.

In tale caso dovranno esprimere nella relazione di revisione un giudizio con rilievi.

1. Art. 2484. Cause di scioglimento

   Le società per azioni, in accomandita per azioni e a responsabilità limitata si sciolgono:

   1) per il decorso del termine;

   2) per il conseguimento dell'oggetto sociale o per la sopravvenuta impossibilità di conseguirlo, salvo che l'assemblea, all'uopo convocata senza indugio, non deliberi le opportune modifiche statutarie;

   3) per l'impossibilità di funzionamento o per la continuata inattività dell'assemblea;

   4) per la [riduzione](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=riduzione) del capitale al disotto del minimo legale, salvo quanto è disposto dagli [articoli](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=articoli) 2447 e 2482-ter;

   5) nelle [ipotesi](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=ipotesi) previste dagli [articoli](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=articoli) 2437-quater e 2473;

   6) per [deliberazione](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=deliberazione) dell'assemblea;

   7) per le altre cause previste dall'atto [costitutivo](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=costitutivo) o dallo statuto. [↑](#footnote-ref-1)
2. Norme di comportamento del Collegio Sindacale di Società non quotate emesse nel gennaio 2021 dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili (Norma 3.5) [↑](#footnote-ref-2)
3. Norme di comportamento del Collegio Sindacale di Società non quotate emesse nel gennaio 2021 dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili (Norma 3.7) [↑](#footnote-ref-3)
4. Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 706, paragrafo 8 [↑](#footnote-ref-4)
5. Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 706, paragrafo 10 [↑](#footnote-ref-5)
6. L’espressione “***capitale diminuito di oltre un terzo****in conseguenza di perdite*”, non comporta che il confronto si operi tra le perdite e il solo capitale sociale. La giurisprudenza e la dottrina concordano che occorra prima confrontare le perdite con tutte le riserve a disposizione. La verifica va quindi eseguita considerando che le perdite incidono sul capitale sociale solo dopo aver eroso tutte le riserve, dapprima le riserva facoltative, poi quelle statutarie, i fondi sovrapprezzo azioni e infine la riserva legale.

   Quindi, le perdite assumono rilevanza solo per la parte che eccede le riserve.

   In una srl:

   Capitale sociale: 20.000

   Riserva legale: 2.000

   Riserva statutaria: 10.000

   Perdita: 19.000

   Prima si assorbono le riserve: 19.000-2.000-10.000 = Perdita residua 7.000

   Capitale sociale 20.000; 1/3 del capitale sociale: 6.666,67.

   La perdita residua di 7.000 è superiore al terzo del capitale

   Al contrario una perdita di soli 8.000, che è superiore a 1/3 del capitale sociale, sarebbe interamente assorbita dalle riserve, che sono complessivamente 12.000 e quindi non sarebbe una perdita rilevante.

   Medesimo ragionamento per la perdita che riduce il capitale al di sotto del minimo legale.

   In una spa

   Capitale sociale: 100.000

   Riserva legale: 2.000

   Riserva statutaria: 10.000

   Perdita: 65.000

   Prima si assorbono le riserve: 65.000-2.000-10.000 = Perdita residua 53.000

   Capitale sociale 100.000: 1/3 del capitale sociale: 33.333,33

   La perdita residua è superiore al terzo

   Capitale sociale 100.000 – Perdita residua 53.000 = Capitale sociale residuo 47.000, al di sotto del minimo legale

   Invece, una perdita di 35.000, che è superiore a 1/3 del capitale sociale, verrebbe assorbita per 12.000 dalle riserve, ma l’importo residuo di 23.000, porterebbe il capitale a 77.000, che è superiore al minimo legale [↑](#footnote-ref-6)